

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO X N.11

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

NOVEMBRE 2018

Distribuzione Gratuita

VIADOTTO SARACENO: I TEMPI TERZO MEGALOTTO DELLA S.S. 106 DI RIPRISTINO SI ALLUNGANO

Trebisacce, 29/11/2018— La strada, come si evince anche dalla foto, è stata transennata e interdetta al traffico ma i lavori, seppure iniziati, sono sospesi ormai da circa venti giorni.



Gli utenti della strada, che la utilizzano quotidianamente, obbligati a un percorso alternativo abbastanza lungo e insidioso, protestano vibratamente chiamando in causa sia la Provincia che ha

bloccato i lavori, sia il Comune che non si farebbe sentire né per sollecitare la ripresa dei lavori, né per fornire spiegazioni plausibili e rassicuranti.

Parliamo della ex S.S. 106, oggi divenuta a tutti gli effetti Strada Provinciale destinata alla viabilità secondaria che, interdetta da alcuni anni ai mezzi pesanti che superano 3,5 tonnellate per motivi di sicurezza, dallo scorso 12 novembre è stata transennata e completamente chiusa al traffico per eseguire i lavori che, con un investimento di 200mila euro da parte della Provincia, dovranno servire per il risanamento statico e strutturale del viadotto, il primo andando da Trebisacce a Villapiana che, insieme agli altri due viadotti, consentono di superare la grande foce del torrente Saraceno.

Si tratta di viadotti dotati di una struttura possente realizzati all'epoca del "fascio" che però, sottoposti da circa un secolo a un traffico massiccio ma anche all'incuria degli uomini, si sono invecchiati e ammalorati per cui oggi non garantiscono più la necessaria sicurezza, anche perché l'attuale Provinciale, anche se declassata, continua a smaltire un traffico non indifferente.

Da qui le lamentele e le proteste della gente costretta, per bypassare quell'interruzione, a utilizzare lo stradone dei giardini che versa in una condizione pietosa ed a sconfinare quindi sulla famigerata S.S. 106 che, peraltro, in questo periodo, essendo stata oggetto di rifacimento della bitumazione, risulta ancora senza la necessaria segnaletica. Lamentele e proteste giustificate, dunque, per un disagio che, da quanto si è saputo per vie traverse, sarebbe destinato a durare a lungo.

Sembra infatti che, in fase di verifica delle condizioni statiche e strutturali, il viadotto sia risultato più malconcio di quanto si vede a prima vista, per cui sarebbe necessario redigere una nuova progettazione, investire di conseguenza più risorse e assoggettarsi ai tempi non certo solleciti della burocrazia. Da tutto ciò si deduce che i tempi dell'intervento si potrebbero allungare ma, se si considera quanto sta avvenendo in Italia circa la tenuta dei cavalcavia, occorre convenire che la sicurezza della circolazione è una priorità assoluta.

Pino La Rocca

Procedono, secondo il crono-programma stabilito dall'Anas d'intesa con il Contraente Generale, le procedure burocratiche per l'avvio dei lavori del Terzo Megalotto della S.S. 106 i cui lavori, secondo le previsioni, dovrebbero prendere il via nel corso del prossimo anno.



S.S. 106 tratto adeguato

Trebisacce, 30/11/2018— Procedono, secondo il crono-programma stabilito dall'Anas d'intesa con il Contraente Generale, le procedure burocratiche per l'avvio dei lavori del Terzo Megalotto della S.S. 106 i cui lavori, secondo le previsioni, dovrebbero prendere il via nel corso del prossimo anno. Oltre alle assicurazioni sul rispetto dei tempi fornite di recente dal Capo Area di Anas per la Calabria Ing. Giuseppe Ferrara al presidente dell'Associazione "Basta Vittime sulla S.S. 106" Fabio Pugliese, lo dimostra il fatto che le procedure burocratiche relative agli espropri dei terreni su cui passerà il tracciato della nuova arteria a quattro corsie con spartitraffico

Continua a pag. 2

TURISMO: IL SALENTO CONQUISTA I TEDESCHI, LA CALABRIA STA A GUARDARE

Alto Jonio, 19/11/2018— I comuni e le aziende fanno sistema mettendo in rete le bellezze e i prodotti del territorio e affidandosi agli esperti della comunicazione e il Salento vola sempre più in alto nel mercato del turismo nazionale e internazionale. Così, dopo aver fatto breccia nell'utenza turistica del centro-nord Italia, il Salento sta facendo letteralmente innamorare i turisti tedeschi riuscendo, anche grazie agli aeroporti di Bari e di Brindisi, a convogliare nei comuni della costa ma anche in quelli dell'entroterra, consistenti flussi turistici che prima si indirizzavano prevalentemente verso la Grecia e la Spagna. Una lezione di marketing turistico, quella impartita dal Salento, che i comuni dell'Alto Jonio Cosentino e della Sibaritide non hanno mai saputo capitalizzare perché troppo spesso gli amministratori locali, ma anche gli imprenditori, non sanno guarda-

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

non si sono mai interrotte nonostante i ricorsi reiterati da parte di privati ed i chiarimenti sui criteri legati al costo/beneficio richiesti dai parlamentari grillini al ministro delle Infrastrutture Toninelli. «Al momento – ha dichiarato il Capo Area Anas della Calabria ing. Ferrara al presidente Pugliese – non esistono ritardi in merito alle operazioni preliminari alla cantierizzazione dell'Opera e, in quanto all'Anas, posso confermare che siamo perfettamente in linea con quelli che sono i nostri adempimenti per cui posso assicurare che l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'intera infrastruttura avverrà certamente a metà del 2019». Proseguendo infatti nella predisposizione degli atti di propria competenza, definiti gli espropri relativi al primo tratto dei lavori (Sibari-Trebisacce), i tecnici dell'Anas hanno spostato la propria attenzione sul secondo tratto (Trebisacce, Roseto) tanto è vero che giovedì 6 dicembre, alle ore 10.30, secondo quanto ha comunicato l'amministrazione comunale in carica, presso la Sala dell'ex Pretura di Trebisacce, avrà luogo un incontro dedicato al tema degli espropri legati appunto ai lavori del III Megalotto della nuova S.S. 106. Per la cronaca va ricordato che il progetto definitivo, lungo 39 chilometri e dal costo complessivo di oltre 1 miliardo e 300 milioni di euro, salvo aggiustamenti in corso d'opera, prevede un tracciato in rilevato sulla Piana di Sibari, n. 3 svincoli (Cassano Jonio, Trebisacce e Roseto Capo Spulico) e una serie di gallerie naturali (la più lunga sotto monte Mostarico di oltre 3 km.) e di trincee e gallerie artificiali al fine di rispettare il più possibile i pianori collinari dei comuni di Trebisacce e Amendolara). L'Amministrazione Comunale di Trebisacce, d'intesa con Anas spa, ha organizzato questo incontro ai cui parteciperanno alcuni funzionari dell'ANAS al fine di fornire le corrette indicazioni e le risposte che si pongono i proprietari dei terreni interessati alla realizzazione dell'opera. Gran parte di loro, anche per quanto riguarda il secondo tratto del tracciato, ha già ricevuto, infatti, la comunicazione da parte dell'Anas la quale ha ora premura di illustrare agli interessati secondo quali parametri saranno valutati e concordati gli espropri. Al di là delle posizioni emerse finora circa il favore o la contrarietà alla tipologia di tracciato, c'è da convenire sul fatto che si tratta di un'opera strategica destinata a ridurre l'isolamento di questa parte di Calabria. Ancora meglio se, insieme a tutto questo, arriva anche una bella fetta di risorse per i proprietari dei terreni e soprattutto una grossa quantità di giornate lavorative destinate a ridurre la drammatica piaga della disoccupazione.

Pino La Rocca

TURISMO: IL SALENTO CONQUISTA I TEDESCHI, LA CALABRIA STA A GUARDARE

Continua da pag. 1

re oltre il proprio campanile. A contribuire a questo vero e proprio cambio di rotta, la giornalista salentina Carmen Mancarella, direttrice della rivista di Turismo e Cultura del Mediterraneo, Spiagge (www.mediterraneantourism.it), che in questi giorni ha festeggiato i 30 anni di iscrizione all'Albo dei Giornalisti (10 come pubblicista e 20 come professionista). Trent'anni spesi al servizio della propria terra attraverso le colonne ricche di immagini accattivanti della rivista Spiagge e attraverso oltre 40 Educational destinati a Giornalisti italiani e stranieri che, di rientro dal Salento, attraverso i propri media, hanno diffuso in Italia e in Europa... la malattia del Salento.

Nel corso del suo ultimo Educational, Carmen Mancarella ha potuto verificare che pure i giornalisti tedeschi, grazie a lei quale portatrice sana del virus, hanno ammesso di essersi ammalati di Salento...e, nel corso dell'evento da lei organizzato in casa e denominato "ItalySalentomylovepartyinBerlin", hanno voluto premiare Carmen Mancarella, perché è riuscita a farli innamorare della sua terra por-

tandoli a visitarla. "Ami così tanto la tua terra che pure noi ce ne siamo innamorati".

Con questa motivazione, stampata su una pergamena, i giornalisti tedeschi e il Parlamentare tedesco di origini italiane Mario Capezzuto hanno voluto rendere un piccolo omaggio a Carmen Mancarella. La semplice e improvvisata cerimonia, è avvenuta il 7 novembre scorso, nella Cantina Apollonio a Monteroni, quando sono arrivati i giornalisti tedeschi, in gran parte provenienti da Berlino che, invitati da Carmen Mancarella, sono stati ospiti di un Educational dedicato alle eccellenze del Territorio di "Union3", l'Unione di 8 Comuni formata dai comuni salentini di Arnesano, Carmiano, Copertino, Leverano, Lequile, Monteroni, Porto Cesareo e Veglie che hanno utilizzato il Bando enominato "Iniziativa di ospitalità della Regione Puglia", promosso dall'assessorato all'Industria Turistica e Culturale.

A dare l'input a questo piccolo-grande riconoscimento è stato il primo Deputato di origini italiane, eletto nel Parlamento Regionale Tedesco del Baden Wuttemberg Mario Capezzuto, anche lui molto legato alla Puglia, tanto da sceglierla per le sue vacanze. Infatti la sua cittadina, Lorch, è gemellata sin dal 1972 con Oria (BR) nel nome di Federico II. "Sono commossa per questo riconoscimento, che è un ulteriore stimolo per andare avanti e fare meglio". Ha dichiarato a caldo Carmen Mancarella.

"La mia più grande felicità è vedere i giornalisti tedeschi, come è già accaduto per gli straordinari colleghi italiani, appassionarsi sempre più alla mia terra. Ne amano i paesaggi, la storia, ma non resistono alle bontà della cucina: dal pasticciotto ai vini, dall'olio ai sapori della cucina tipica. Il nostro territorio ha bisogno di attrarre più turisti europei". Solo così, secondo Carmen Mancarella – assume concretezza la parola destagionalizzazione, semplicemente perché i tedeschi, i francesi, gli olandesi... hanno vacanze scaglionate durante tutto l'anno e hanno la cultura del viaggio esperienziale. "Del resto i giornalisti tedeschi – ha concluso la Direttrice di "Spiagge" che conosce bene anche l'Alto Jonio cosentino per avervi organizzato alcuni Educational – seguono ormai da quattro anni l'esclusivo evento "ItalysalentomylovepartyinBerlin" che organizzo personalmente nella capitale della Germania in occasione della ITB, la più grande manifestazione fieristica d'Europa. Dopo la conferenza stampa, in cui noi illustriamo il nostro territorio con belle immagini e video – ha concluso Carmen Mancarella, – è importantissimo far venire i giornalisti tedeschi qui nel nostro territorio per toccare con mano quanto il Salento sia davvero bello, coinvolgente e ricco di sapori unici!".

Pino La Rocca



Carmen Mancarella

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Elisa Lucia Franco, Vincenzo La Camera,

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

IL COCCHIO ALATO DEL TEMPO

un romanzo di Salvatore La Moglie

Qui di seguito pubblichiamo l'ottavo capitolo del romanzo

di Salvatore La Moglie. Buona lettura.

VIII

«La domanda 'cosa significa esistere?' non può essere sperata da quest'altra 'cosa significa pensare?'. La filosofia vive dell'unità di queste due domande».

P. Ricoeur

«Prova a pensarci: gran parte della nostra vita ci scappa via mentre agiamo in modo sbagliato, la maggior parte mentre stiamo senza far niente, e l'intera esistenza trascorre in occupazioni inutili e che non ci riguardano veramente. Trovami, se sei capace, uno che dia al tempo il giusto valore, che capisca quanto può essere importante una giornata, che si renda conto che noi moriamo un po' ogni girone... Mentre rimandiamo le nostre scadenze, il tempo passa».

Seneca

«... Ma nessuno valuta il tempo in sé... Eppure si gioca con la cosa più preziosa che ci sia; inganna perché è immateriale, perché non la si vede: per questo non le si dà importanza, anzi è ritenuta quasi di nessun valore... L'uomo grande, credimi, quello che sa stare al di sopra degli errori umani, non permette che gli si porti via neanche un minuto del tempo che gli appartiene, e proprio per questo la sua vita è lunghissima, perché è stata tutta a sua disposizione dal principio alla fine».

Seneca

«C'è molta differenza tra il ritiro del saggio e l'inerzia di chi se ne sta come in un sepolcro... Vive veramente chi è utile all'umanità e sa usare se stesso... Impegnamoci: solo in questo modo la vita sarà un bene... Cerchiamo dunque che ogni momento ci appartenga: ma non sarà possibile, se, prima non cominceremo noi ad appartenere a noi stessi».

Seneca

«Sono convinto che il Novecento sia il secolo in cui l'intelligenza come la stupidità dell'uomo abbiano raggiunto il loro massimo grado», disse il Grande Vecchio col suo tono di voce calmo ma deciso. Stava seduto al solito posto circondato dai suoi amatissimi libri.

Lo seguivo con attenzione cercando di non perdere una delle sue parole. Parole che per me diventavano sempre più preziose e che volevo custodire gelosamente dentro lo scrigno della memoria.

«Intelligenza e stupidità: questo è l'uomo?...».

«Sì, Sandro, è questo l'uomo. E nel concetto di stupidità è implicito quello di malvagità. Il male non può che essere legato alla bestialità, alla imbecillità dell'uomo. Ne abbiamo parlato anche altre volte e

potremmo parlarne ancora fra mille anni: credo che saremmo qui a ripetere le stesse cose...», concluse col tono del pessimista che sogna un mondo diverso.

«Chissà tra mille anni come sarà la vita, l'uomo, il mondo... questo nostro vecchio pazzo mondo...», dissi col tono di chi sa che non gli sarà mai concesso di saperlo.

«Più di una volta me lo sono chiesto anch'io, cercando di immaginare la 'scena'... In verità, la curiosità è fortissima e vorrei vivere in eterno solo per vedere come andrà a finire... Per vedere se mai l'uomo, un giorno, sarà capace di essere soltanto intelligente e saggio e buono... Se ripercorri mentalmente la storia e le vicende di questo secolo non puoi che convenire», concluse, «che mai l'uomo è stato tanto intelligente, mai ha fatto tante scoperte e tante invenzioni come in questi cento anni e, allo stesso tempo, mai ha mostrato come ora tanta stupidità. È forse questo il grande paradosso dell'uomo e, soprattutto, dell'uomo contemporaneo, dell'uomo, cioè, che più di ogni altro suo predecessore, ha raggiunto il dominio quasi totale del mondo e della natura eppure è quello che più di ogni altro venuto prima di lui è dominato dalla paura».

«Basterebbe pensare alle varie forme di inquinamento che stanno riducendo la qualità della vita ai limiti accettabili...».

«Come basterebbe pensare alle brutali dittature che con le loro ideologie estreme hanno segnato il secolo: il fascismo, lo stalinismo e il nazismo con i loro milioni di morti... E poi ancora i tanti focolai di guerra, i nuovi nazionalismi... e giù giù fino alle paure e alle fobie della vita di tutti i giorni. Ma», conclusi, «dall'altro lato, si debbono tenere presenti gli aspetti positivi...».

«Sì, Sandro, perché l'uomo – come più volte ti ho detto – è un Giano bifronte, è la sua stessa negazione». Si fermò un momento, poi ricominciò a parlare. «Il grande storico Hobsbawm ha definito il '900 il 'secolo breve'. Per alcuni aspetti, non ha torto a definirlo così... Io, ti, lo definirei il 'secolo lungo', perché in questo secolo sono accadute tante di quelle cose e sono state scoperte e create tante di quelle cose da sembrare che in esso siano racchiusi tutto il progresso e tutta la storia dell'umanità. In nessun secolo, come nel nostro, l'uomo è mai stato capace di tante realizzazioni».

«Il Novecento, dunque, quasi come metafora della storia, del cammino dell'uomo?».

«Sì», rispose e subito aggiunse: «Pensa solo a questo: che per secoli e secoli l'uomo, in media, non è riuscito a superare i quarantacinquant'anni e che solo oggi, negli ultimi trent'anni, la speranza di vita alla nascita è (sempre nella media) di circa settantacinque anni per l'uomo e di quasi ottanta per la donna (il sesso debole...)», concluse sorridendo. Quindi continuò: «Questo, naturalmente, vale per quella parte del mondo più progredita e più ricca. Nei paesi sottosviluppati sono rimasti a un secolo fa o comunque a cinquant'anni fa».



«È incredibile che ancora oggi ci sia una parte dell'umanità così povera ed emarginata. È una vergogna! È una cosa che non fa onore ai paesi più fortunati», dissi con tono indignato.

«Hai ragione, Sandro. È una vergogna, è un'infamia. Evidentemente, ai paesi ricchi fa comodo avere una parte della terra povera, cioè una riserva di forza lavoro disponibile a poco prezzo. Ricordati che l'egoismo ha sempre la meglio...», concluse con amarezza.

«Pensa se i miliardi spesi per gli arsenali di guerra fossero impiegati in favore dei paesi poveri dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina!...».

«Quanto bene ne nascerebbe!... Vuoi sentire cosa ha detto Churchill a questo proposito? Ascolta: col denaro speso nel corso del secolo in due guerre mondiali e in un centinaio di conflitti minori avremmo potuto modificare il mappamondo... E Churchill non ha visto il seguito...».

«Dunque», dissi scuotendo la testa, «prevale sempre la stoltezza, la dissennatezza e l'ingiustizia degli uomini...».

«Spesso mi vengono in mente le parole del più grande Presidente della Repubblica che l'Italia abbia avuto, cioè Sandro Pertini. Pertini invitava sempre i potenti della terra a svuotare gli arsenali di guerra e a riempire i granai. Il messaggio era rivolto soprattutto alle due superpotenze, gli USA e l'URSS, in continua e inarrestabile corsa agli armamenti».

«Pertini è stato un grande uomo che, forse, un paese per tanti aspetti criticabile come il nostro non meritava».

«Sì, Sandro, per certi aspetti, non lo meritava... Ma meglio non parlare dell'umile Italia'. L'Italia», continuò con tono sofferente, «è sempre l'Italia di Dante, di Machiavelli, di Manzoni e di Pasolini».

«Di Pasolini?...».

«Sì, Sandro. Purtroppo, il nostro paese ha delle costanti storiche sia nella politica che nella morale, nei costumi... L'Italia e gli italiani sono ancora (con facce diverse...) quelli descritti da Dante, da Machiavelli, da Manzoni e, nel nostro secolo, da Pasolini: corruzione, viltà, meschinità, prepotenza, mafiosità, conservatorismo, servilismo verso lo straniero di turno... e mi fermo per carità di patria...».

«Eppure», ribattei, «il nostro è un così grande paese, con una grande storia e con una grande letteratura...».

«Con la più bella letteratura del mondo, Sandro. La più bella anche se poco popolare...».

«La più bella ma poco popolare...», ripetei.

«Sì, la letteratura italiana non è stata mai popolare in Italia e di questo si era accorto nell'Ottocento quel grand'uomo di Ruggiero Borghi, il quale ci ha lasciato uno scritto in merito dal titolo interrogativo: 'Perché la letteratura italiana non sia popolare in Italia'. E secondo Borghi una delle cause fondamentali di questa impopolarità sta nella ricerca disperata della bella forma, del bello scrivere... Cioè nel difetto principale della nostra letteratura, la quale sarebbe stata ancora più bella senza questo difetto...».

«Anche per questo si legge così poco in Italia, oltre che per il costo

elevato dei libri?».

«È molto probabile, perché la gente non vuole libri 'illeggibili', intraducibili ecc. ma vuole cose semplici, vuole un linguaggio facile e scorrevole. Paradossalmente, un paese di grandi scrittori (a parte i santi e i navigatori...) è quello che meno legge tra i paesi sviluppati, tanto da far dire a Moravia e a Pasolini che il nostro è un paese 'orribilmente ignorante', oltre che 'orribilmente sporco'...».

Questa fu la sua amara conclusione.

Ci fu una pausa piuttosto lunga. Quindi presi la parola.

«Come mai, mi chiedo spesso, tante nazioni, tanti popoli ricchi di storia e di cultura si rivelano, in alcuni casi, così poco saggi?».

«La saggezza... È sempre lì che vai a parare... È il tuo chiodo fisso».

«Sì, è il mio chiodo fisso. È vero...».

«Vedi, Sandro, la saggezza – nei popoli come negli individui – è il frutto, spesso amaro, dell'esperienza...», incominciò a dire.

«Saggezza uguale esperienza?», lo interruppi.

«Praticamente sì», rispose. «Io ho sempre presente il pensiero del Santayana che diceva che coloro che non hanno memoria del passato, sono condannati a riviverlo. E il pensiero va alle cose negative, alle esperienze brutte che i popoli – come i singoli uomini – fanno nel corso della loro esistenza».

«Per esempio, l'esperienza del fascismo o del nazismo con ciò che ne è seguito per gli ebrei, o anche quella dello stalinismo con i suoi gulag...».

«Sì, Sandro, proprio così. E sono esperienze allo stesso tempo collettive e individuali...».

«Ecco perché il Santayana fa appello alla memoria storica collettiva...».

«Che è poi anche memoria storica individuale...». Ci fu una breve pausa.

«Vedi», ricominciò, «il legame saggezza-esperienza era già ben presente nella mente geniale di Leonardo. E cosa aveva detto Leonardo? Aveva detto semplicemente che la sapienza è figliola dell'esperienza».

«Dunque, siamo saggi solo dopo aver fatto tante esperienze, dopo aver avuto alle spalle tanta storia, tanto passato?».

«Indubbiamente è il tempo che ci forgia ed è – o meglio dovrebbe essere

– l'esperienza, il nostro vissuto a renderci saggi e a renderci più avveduti verso la realtà».

«Eppure, spesso, accade che – nonostante l'esperienza – ricadiamo nello stesso errore o comunque in errori simili...».

«È vero. Quello che dici è vero e la vita è piena di 'senno del poi' e di ricadute (di tragiche ricadute) negli errori già fatti. In questo momento mi viene in mente un pensiero di Malraux che recita più o meno così: l'esperienza ci insegna che non ci insegna niente...».

«Bello questo pensiero... davvero interessante», esclamai scuotendo positivamente la testa. Quindi aggiunsi: «Secondo Gide, invece, saggio è colui che si stupisce di tutto».

«La saggezza... Vedi, la saggezza è tante cose. È esperienza, è cultura, è conoscenza delle cose e degli uomini... è sofferenza...», concluse col suo solito tono serio e pacato.

«Sofferenza?...».

«Sì, Sandro. Perché la sofferenza è consapevolezza. È come una forma di conoscenza. Attraverso l'esperienza del male e del dolore dovremmo diventare più esperti della vita e quindi più consapevoli... più saggi. Il guaio è che la saggezza», concluse con una punta di amarezza, «il più delle volte la conquistiamo quando non ci serve più... quando non possiamo più farne uso...».

«Ci arriviamo troppo tardi...».

«Sì... troppo tardi...», ripeté e aggiunse: «Perché la saggezza è una sintesi. È una sintesi ed una fusione tra teoria e pratica, tra conoscenza teorica e pratica della vita. Saggio è colui che riesce a tacere quando si deve tacere e a parlare quando si deve parlare; saggio è colui che, vinta ogni passione, riesce a guadagnare il mondo con ironia e distacco, con disincanto cioè e, quindi, con un superiore sorriso. Ma quando sei giunto a questo stadio sei già arrivato al traguardo finale...», concluse con gli occhi quasi lucidi.

«I giovani, dunque, non sono saggi...», dissi mentre pensavo alla sua malinconia.

«Se un giovane è saggio», rispose con un mezzo sorriso, «vuol dire che è già invecchiato... Scherzi a parte», aggiunse, «il più delle volte, il saggio ha alle spalle secoli di pessimismo. Ma la saggezza, ripeto, è tante cose. Anche trasgredire, commettere una 'follia' può rivelarsi cosa saggia. Trasgressione e saggezza non sono parenti stretti. Eppure una forma di saggezza potrebbe consistere nella capacità di saper unire gli opposti...».

Occorrerebbe essere capaci di commettere delle trasgressioni nella saggezza. Ricordi il pedale del freno e quello dell'acceleratore? Ebbene, la saggezza è tenere il piede sul primo pedale, la trasgressione è tenerlo sul secondo: la sintesi dovrebbe consistere nella capacità di saper tenere i piedi su quei pedali nella giusta misura...».

Lo ascoltavo con molto piacere. Anche se alcune cose, alcuni concetti venivano ribaditi o formulati in modo diverso era sempre una grande gioia. Del resto, i latini non dicevano che il ripetere giova?

Dopo una breve pausa, aveva ripreso a parlare.

«La coscienza è sempre dolore; mentre l'incoscienza, la trasgressione, la follia... sono come delle scappatoie, dei modi meno dolorosi di affrontare la realtà... e chi ci dice che, alla fin fine, questa non sia la vera saggezza?... Sulla follia e sulla saggezza», concluse, «si potrebbero fare tante citazioni. Te ne faccio una sola, quella del grande La Rochefoucauld: 'Chi vive senza follia non è così saggio come crede'...».

«Chi non è stato mai folle, non è stato mai savio?».

«Bravo, ragazzo mio! Si vede che leggi», disse con occhi pieni di

gioia.

«Ho tanto da imparare e i libri vorrei divorarli... Non so se una vita possa bastare...».

«Non basta, figlio mio, non basta... Dovremmo poter vivere duecento anni eppure sarebbero insufficienti... Non si finisce mai di imparare. E non solo dai libri...».

«In conclusione, la saggezza è, come tanti altri, un concetto relativo e ognuno può farla consistere in quello che vuole...».

«Hai detto bene, ragazzo mio. La saggezza è una forma di vita, una modalità di esistenza... È una visione del mondo. Ognuno di noi», continuò,

«può far consistere la vera saggezza della vita in un qualsiasi modo di procedere. Per tanti essa è semplicemente mangiare, bere, dormire, procreare... Per altri è la ricerca esasperata del piacere, del godimento cioè dei beni terreni o all'opposto la proiezione della propria esistenza in una dimensione di castità e di spiritualità. Per altri, invece, la ricerca disperata del successo, del denaro o del potere... e via dicendo. Esiste, infine, una particolare categoria di individui (poche centinaia o, comunque, poche migliaia...) per cui la saggezza della vita consiste nel saper spendere bene il proprio tempo e credono che ciò sia possibile soltanto facendo una particolarissima scelta: restandosene chiusi dentro una stanza a colloquiare con gli autori di ieri e di oggi sul passato, sul presente e sul futuro degli uomini e del mondo...».

Improvvisamente sentimmo la voce di zia Laura. Dal corridoio mandò quasi delle urla di gioia.

«La guerra è finita! La guerra è finita!».

Ci guardammo e ci alzammo avviandoci verso la cucina. Il televisore era acceso e il telegiornale mandava in onda le ultime immagini dalla Serbia e dal Kosovo facendo la cronaca degli ultimi giorni di trattative che avevano portato alla pace.

Ci sedemmo intorno al tavolo che si trovava al centro della stanza.

«Finalmente questa sporca guerra è finita», cominciò la zia. «Non se ne poteva più», aggiunse e concluse: «È terribile ed inconcepibile che pochi uomini possano decidere di mandare a morire e di far morire migliaia di esseri umani innocenti che invece avrebbero potuto continuare a vivere...».

«E muoiono senza aver capito i 'giochi' della politica delle grandi potenze...», commentai scuotendo negativamente la testa.

«La gente», disse ancora la zia, «si era proprio stufata di questa stupida guerra... E pensare che anche noi siamo andati a fare le nostre brave missioni sui tetti di Belgrado in nome della nostra amicizia con il 'padrone del mondo'... Ah, che schifo...», concluse con una smorfia di disgusto.

«Forse il male è la politica...», commentai.

«La politica...», ripeté mio padre. Quindi continuò: «E il fatto è che mai come oggi il futuro, il destino del mondo e dell'umanità è un problema di politica, di volontà politica... Le grandi questioni del mondo sono nelle mani di quei pochi uomini che contano sia politi-

camente che economicamente. Le masse, la gente comune può fare ben poco... Può assumere un atteggiamento di accettazione, di rassegnazione o di dolorosa indifferenza... oppure potrebbe ribellarsi. Ma anche se si ribella, chissà perché, poi, al potere non va mai, mentre vanno sempre quei pochi che fanno credere che adesso tutto cambierà... Ma poi resta tutto come prima se non peggio di prima...», concluse con tono amaro.

«La politica è meglio capirla che farla...», sentenziò la zia.

«Se gli Stati, se gli uomini di potere di tutto il mondo», dissi interrompendo la zia, «pensassero meno alle spese militari o ad altre bestialità tipicamente 'umane', e pensassero solo un po' di più alle spese per l'istruzione e la cultura... forse il mondo sarebbe diverso...».

Forse l'uomo sarebbe meno infelice e cambierebbe anche la qualità della vita che è stato chiamato a vivere...».

«Quello che dici, Sandro, è molto bello», disse mio padre. «Sono convinto di una cosa: o vi sarà l'avvento di un nuovo umanesimo capace di creare un nuovo uomo, un nuovo tipo umano in grado di ristabilire, di recuperare i veri valori della vita, oppure l'umanità sarà condannata alla catastrofe. Occorre», concluse, «una forte presa di coscienza sul destino dell'uomo, altrimenti chissà ancora per quanti secoli resteremo a guardare dalla finestra la tragedia della stupidità umana...».

Ci fu una lunga pausa durante la quale ci guardammo col volto di chi sente addosso tutto il peso e il dolore del mondo.

Quindi il mio Grande Vecchio, tanto per cambiare discorso, concluse abbozzando un mezzo sorriso: «Mia dolcissima sorella, cosa ci fai mangiare oggi di buono?».

Salvatore La Moglie

SALVATORE LA MOGLIE VINCE IL PREMIO "SANTA MARGHERITA LIGURE"



Amendolara, 16/11/2018—Altra grande soddisfazione, a pieni meriti, è toccata al nostro poeta e scrittore **Salvatore La Moglie**, originario di Lauropoli, residente nel Comune di Amendolara, docente di Italiano e Storia presso l'ITS Filangieri di Trebisacce, che lo scorso 11 novembre, su ben 864 partecipanti è stato il vincitore assoluto della 41.ma edizione del prestigioso **Premio Letterario Internazionale "Santa Margherita Ligure - Franco Delpino" 2018**, per la sezione libro edito di Saggistica. Il romanzo -Saggio premiato è "Hanno rapito Moro!". L'evento culturale di premiazione, promosso dalla "Anpai-Tigulliana"- (Associazione Nazionale Poeti, Autori e Artisti d'Italia) si è svolto nel Salone degli Stucchi della seicentesca Villa Durazzo a Santa Margherita Ligure. Un lavoro pregevole e attento ha dovuto svolgere la Commissione di Lettura dell'Accademia Internazionale "San Giorgio" incaricata di procedere alla selezione delle opere partecipanti alla 41.ma edizione del Premio Letterario diviso in tre sezioni: letterario, artistico e fotografico. La professionale giuria si è congratulata con **Salvatore La Moglie** per l'impegno dimostrato, per l'originalità dell'opera e per la qualità letteraria. Con la sua passione per la scrittura creativa, tra saggi, romanzi e poesie mi ha abituato a registrare premi e riconoscimenti vari, tant'è che dovrebbe pubblicare

forse un libro a parte per il suo ricco e talentuoso Curriculum Vitae. E poi, mensilmente, lo leggiamo sul mensile "La Palestra", di cui sono il Direttore Responsabile, e per le sue pagine registro sempre complimenti e non solo privati, ma anche on line, tramite facebook. **Salvatore La Moglie**, infatti, offre una lettura piacevole, fluida, senza abbandonare il linguaggio accademico che lo consegna al suo mondo fatto di letteratura e di selezione. I pressapochisti, i superficiali, si avvicinano a questo mondo e ne contribuiscono numericamente a dire siamo in tanti, ma la qualità li seleziona e vi restano quelli destinati alla storia come Salvatore La Moglie.

Franco Lofrano

IL 24 NOVEMBRE LA PRIMA GIORNATA REGIONALE DEI MUSEI DI CALABRIA

Calabria, 24/11/2018—Si terrà sabato 24 novembre la prima Giornata regionale dei Musei di Calabria, una iniziativa di promozione del patrimonio culturale calabrese ideata dall'Assessorato all'Istruzione e Attività Culturali della Regione Calabria, in seguito ad un confronto aperto con istituti museali e associazioni del settore.

Lo scopo è quello di coinvolgere i cittadini a riappropriarsi della propria storia attraverso la conoscenza del patrimonio culturale che i musei custodiscono.

Per dare modo ad un largo pubblico di partecipare, l'Assessore regionale alla Cultura, Maria Francesca Corigliano, ha invitato i direttori dei musei calabresi a concedere una giornata di apertura gratuita e a coinvolgere scuole e associazioni del territorio per animare una giornata che è innanzitutto di consapevolezza ma anche di festa e condivisione della bellezza.



"Ringrazio tutti coloro i quali hanno aderito al nostro appello – ha detto l'Assessore Corigliano – sono diverse decine i musei che saranno aperti gratuitamente sabato 24 novembre. La Regione è impegnata sul versante della valorizzazione dei beni e delle attività culturali e i musei sono il cuore del nostro patrimonio, custodi di autentici tesori che parlano di noi, della nostra storia e della nostra identità".

"Il mio apprezzamento va a tutti i professionisti che operano nei musei e che hanno accolto con entusiasmo il nostro invito – ha proseguito l'Assessore -. Un ringraziamento particolare va al Polo Museale della Calabria del Mibac che ha assicurato adesione allo spirito dell'iniziativa consentendo l'accesso gratuito a numerosi siti statali in Calabria."

"Questa giornata in cui i cittadini sono invitati a prendere coscienza del patrimonio culturale calabrese, – sottolinea Corigliano – diventerà un appuntamento fisso ogni anno, poiché il Presidente Mario Oliverio e tutta la Giunta regionale hanno inteso istituzionalizzarla anche per gli anni a venire nell'ultimo sabato di novembre".

In queste ore stanno aumentando le adesioni di musei civici, diocesani, privati disseminati su tutto il territorio regionale. La lista dei musei aderenti sarà disponibile nel corso della settimana su una pagina dedicata del portale istituzionale della Regione Calabria.

Ulteriori adesioni sono possibili scrivendo all'indirizzo asscultura.ac@regione.calabria.it.

Giovedì 22 novembre, alle ore 12, nella Sala Oro della Cittadella Regionale di Catanzaro, avrà luogo una conferenza stampa di presentazione della Giornata, in cui l'Assessore Maria Francesca Corigliano illustrerà i dettagli dell'iniziativa e la campagna di promozione integrata, a cura della Regione Calabria, che sarà diffusa sui mezzi di informazione e comunicazione.

LETTERA APERTA AI DEPUTATI CALABRESI DEL SINDACO DI AMENDOLARA ANTONELLO CIMINELLI

Amendolara, 27/11/2018

Ill.mi onorevoli,

non potevo esimermi dal raccogliere la richiesta di aiuto dei lavoratori ex Lsu - Lpu del Comune di Amendolara di cui mi onoro di essere primo cittadino. Una richiesta di aiuto intrisa di preoccupazione per un futuro lavorativo che oggi appare incerto più che mai. A pochi giorni ormai dal 31 dicembre i ex Lavoratori Socialmente Utili e di Pubblica Utilità di Amendolara, dell'Alto Jonio Cosentino e di tutta la Calabria sono abbandonati a sé stessi senza nessuna garanzia. Persone adulte, padri e madri di famiglia con figli da mantenere e mutui da pagare sono seriamente preoccupati di ritrovarsi in mezzo ad una strada senza lavoro né prospettive future. Non potevo restare sordo al loro grido di allarme e di richiesta di aiuto, cercando di coinvolgere tutti i sindaci del mio comprensorio e della Calabria, notando però sfiducia ed impotenza. Ritengo che la deputazione calabrese in Parlamento, che tanto ed in più occasioni ha mostrato vicinanza ai piccoli comuni debba prendere coscienza di questa enorme problematica che riguarda circa 4.500 persone con un indotto che coinvolge tantissime famiglie, molte delle quali monoreddito. L'Alto Jonio cosentino e la Calabria tutta è un crogiuolo di piccole municipalità che grazie al lavoro quotidiano dei lavoratori Lsu-Lpu riesce a garantire i servizi essenziali per gli abitanti e, al tempo stesso, i loro stipendi fungono da ossigeno indispensabile per l'economia dei piccoli borghi creando un indotto economico senza il quale tante di queste comunità andrebbero in serio affanno.



Antonello Ciminelli

Pertanto Vi invito tutti ad Amendolara, assieme ai sindaci, alle associazioni, ai sindacati, ai cittadini, ai lavoratori stessi a prendere parte al sit-in che ho organizzato per giovedì 29 novembre 2018 dalle ore 10 alle ore 12 nei pressi dell'ex Hotel Grillo, in Marina. Sarà un'occasione importante dove il Governo e soprattutto i parlamentari di questa area della Sibaritide (mi riferisco in particolare agli onorevoli pentastellati di Governo quali Rosa Silvana Abate, Elisa Scutellà, Francesco Sapia, Francesco Forciniti), potranno mostrare vicinanza alla popolazione e rassicurarli sul loro futuro occupazionale. E' una sfida di civiltà e di eguaglianza sociale che il Governo non può ignorare, ad iniziare dal premier Conte e dai vicepremier Salvini e Di Maio che si trova a capo anche del Dicastero del Lavoro. C'è tanta preoccupazione negli occhi di questi lavoratori, che rischia di tramutarsi in una guerra tra poveri se soltanto, malauguratamente, noi sindaci ci trovassimo costretti a dover scegliere tra di loro quelli da stabilizzare. Una guerra tra poveri: tra i lavoratori, ma anche tra lavoratori e sindaci, con questi ultimi che ad oggi non hanno le minime risorse per poter intraprendere simili percorsi di stabilizzazione. Noi sindaci siamo un quotidiano frangimento, il primo e l'ultimo baluardo di garanzia dei cittadini e non possiamo essere lasciati soli al cospetto di simili problematiche, talmente grandi da mettere in discussione la serenità di una famiglia.

Non capisco perché nel Nord Italia quando chiudono fabbriche con poche decine di operai, i media nazionali accorrono in massa per gridare allo scandalo, dando voce ai politici che cercano di trovare soluzioni adeguate.

Mentre qui, nel nostro sventurato Sud, di fronte a quasi 5000 lavoratori che rischiano di restare a casa, tutto tace !!!!!

Perché!!!!?

Per favore qualcuno risponda, qualcuno mi dica che tutto ciò non è vero !!!!!

Invece penso che sia proprio così !!!

Un silenzio assordante che purtroppo allontana ancora di più i cittadini dalle istituzioni. Sempre la solita storia: esistono ancora, quindi, cittadini di Serie A e cittadini di Serie B?

f.to

Il sindaco di Amendolara (Cs), avv. Antonio Salvatore Ciminelli

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO PER LA "BANDIERA VERDE AGRICOLTURA 2018"

San Lorenzo Bellizzi, 15/11/2018—Prestigioso riconoscimento per San Lorenzo Bellizzi, che risulta tra i Comuni e gli Enti premiati con la "Bandiera Verde Agricoltura 2018". Si tratta del **Premio promosso dalla Cia-Agricoltori Italiani**, giunto quest'anno alla sua XVI Edizione, che nella mattinata di mercoledì 14 novembre, nella Capitale, e precisamente presso la Protomoteca del Campidoglio, è stato consegnato a 16 Campioni della nuova agricoltura italiana, scelti in base



a specifiche categorie, mentre 3 ulteriori riconoscimenti sono stati assegnati ad altrettanti comuni rurali virtuosi tra cui, appunto, San Lorenzo Bellizzi. Quest'altro ambito riconoscimento per il piccolo comune montano

del Pollino viene a distanza di pochi giorni dalla nomina della giovane imprenditrice agricola Rosita Mastrotta eletta Vice-Presidente Nazionale dell'AGIA, l'associazione che raggruppa i giovani imprenditori agricoli.

La "Bandiera Verde Agricoltura" è invece un riconoscimento attraverso il quale **si premiano aziende agricole, regioni, province, comuni, comunità montane e parchi che si sono particolarmente distinti nelle politiche di tutela dell'ambiente** e del paesaggio anche a fini turistici, nell'uso razionale del suolo, nella valorizzazione dei prodotti tipici legati al territorio, nell'azione finalizzata a migliorare le condizioni di vita ed economiche degli operatori agricoli e più in generale dei cittadini.

Si tratta insomma di un marchio di qualità che premia la qualità e il rispetto dell'ambiente naturale. **I requisiti essenziali** sono per essere premiati: la storia, le azioni svolte, i capitoli di spesa per gli enti locali e i piani di investimento per le imprese tesi alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla promozione dell'agricoltura, dell'ambiente e della qualità e delle tipicità agricole ed enogastronomiche locali. «Questo Premio Nazionale, pensato e organizzato dalla CIA Agricoltori Italiani e giunto alla XVI edizione, — ha dichiarato il sindaco ing. Antonio Cersosimo (nella foto) dopo aver ritirato il Premio a Roma — lo dedichiamo a tutti gli operatori del settore agricolo del nostro territorio che ogni giorno, pur lavorando in condizioni di svantaggio rispetto ad altre realtà produttive, dimostrano dedizione e amore per la propria terra, offrendoci prodotti di ottima qualità. Un augurio speciale — ha concluso il primo cittadino di San Lorenzo Bellizzi — va a tutti i nostri giovani che hanno deciso di dedicarsi all'agricoltura: che possiate essere voi stessi la dimostrazione che "RIMANERE" in Calabria è possibile...».

Pino La Rocca

A TREBISACCE, DAL 2 AL 4 NOVEMBRE, LA MOSTRA "COM'ERI VESTITA?" A CURA DELLA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ



La Commissione Pari Opportunità di Trebisacce ha scelto il 25 novembre, Giornata Mondiale della Violenza contro le Donne, per annunciare l'importante mostra dedicata alle donne che dal 2 al 4 dicembre sarà ospitata presso l'Ex-Pretura della Città di Trebisacce.

"E tu, com'eri vestita?". È questa la domanda che spesso le donne che hanno subito una violenza sessuale sentono rivolgersi, quasi come se dovessero dare conto o giustificare il proprio abbigliamento in funzione del riprovevole atto di cui sono state vittime.

La Commissione Pari Opportunità di Trebisacce, da anni attiva sul territorio con una serie di iniziative tese a ribadire e sottolineare il ruolo centrale e paritario della donna, madre, moglie, figlia, sorella, nonna, amica, all'interno di una comunità sana, ha scelto di celebrare la figura della donna e di stimolare un dialogo teso a spazzare via ogni pregiudizio sociale e ogni arcaica visione che permetta giustificazioni di inaccettabili dinamiche causa/effetto, attraverso la proposta della mostra "Com'eri vestita?" – Rispondono le sopravvissute alla violenza sessuale" realizzata dal Centro Antiviolenza Cerchi d'Acqua, presentata per la prima volta lo scorso marzo presso la Casa dei Diritti di Milano, esposta al Museo delle Culture del capoluogo lombardo, e visita da migliaia di spettatori.

Grazie anche al sostegno di D.i.Re – Donne in Rete Contro la Violenza, la mostra si muoverà attraverso i centri antiviolenza del territorio nazionale. La prima tappa della mostra itinerante sarà proprio Trebisacce, nella sede dell'Ex-Pretura.

Realizzata con il contributo e il patrocinio del Comune di Trebisacce, e in collaborazione con il Centro contro la violenza alle donne Roberta Lanzino, la mostra esporrà vestiti che rappresentano simbolicamente quelli indossati durante la violenza subita dalle donne. I vestiti esposti saranno accompagnati da brevi suggestioni che le vittime della violenza hanno voluto condividere, raccontando alcuni elementi della propria esperienza.

"La mostra racconta – evidenziano le curatrici – non soltanto la realtà con cui l'Associazione Cerchi d'Acqua entra in contatto ogni giorno, ma anche una delle strade possibili e percorribili verso la libertà. Nasce dal bisogno di scuotere l'attenzione del pubblico e sfatare gli stereotipi sulla violenza sessuale. Troppo spesso infatti, la domanda 'Cosa indossavi? Com'eri vestita?' sottende una sfumatura accusatoria, come a dire 'Te la sei un po' cercata...', puntando i riflettori su chi subisce violenza e non su chi la agisce".

Parteciperanno all'evento di inaugurazione Antonella Veltri (Vicepresidente nazionale della rete DiRe – Centri antiviolenza), Cinzia Gullace (Operatrice di Accoglienza Centri Antiviolenza – Roberta Lanzino), Franco Mundo (Sindaco di Trebisacce), Maria Francesca Aloise (Delegata alle pari opportunità).

La mostra, allestita in via Savoia 17 presso la Ex-Pretura, sarà inaugurata il 2 dicembre 2018 alle ore 17.00 e rimarrà aperta al pubblico fino alle ore 20.00.

Gli orari di apertura mostra, nei giorni di lunedì e martedì, 3 e 4 dicembre, saranno 09.00-12.30 e 16.00-20.00

PETTA CHIEDE IL CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA A MIMMO LUCANO – GEMELLAGGIO DELLA CITTÀ DI TREBISACCE CON LA CITTÀ DI RIACE.

*Al Sig. Sindaco del Comune di Trebisacce
Avv. Francesco Mundo*

*Al Presidente del Consiglio Comunale
Sig.ra Maria Francesca Aloise*

Oggetto: conferimento cittadinanza onoraria Mimmo Lucano – gemellaggio della città di Trebisacce con la città di Riace.



Il sottoscritto Andrea Petta, nella sua qualità di consigliere comunale, premesso che Mimmo Lucano, nella sua esperienza di Sindaco di Riace, si è distinto per avere realizzato un modello virtuoso di gestione dei flussi migratori; considerato che tale modello si basa su politiche mirate di accoglienza, le quali hanno dimostrato, in maniera empirica, che l'inserimento

razionale, pianificato, strutturato dei migranti nel tessuto connettivo di una comunità determina condizioni di sviluppo e opportunità occupazionali, evitando al contempo pericolosi fenomeni di marginalizzazione e di esclusione, che possono, viceversa, costituire potenti fattori predisponenti a condotte antisociali e devianti;

atteso, tra l'altro, che tali politiche di accoglienza integrata hanno letteralmente rigenerato il piccolo paese della Locride, rimettendo in circolo l'esangue economia di quel contesto sociale e dando una risposta concreta alla drammatica crisi demografica che investe tante nostre piccole comunità, interessate da inesorabili fenomeni di spopolamento e destinati a diventare, nel giro di pochi decenni, dei borghi "fantasma";

considerato che, grazie all'azione di Mimmo Lucano, la Calabria è assunta agli onori della ribalta non più e non soltanto come terra desolatamente arretrata e periferica, tiranneggiata dalla presenza onnipervadente della criminalità organizzata, ma come luogo in cui si è realizzato un modello positivo ed efficace di governo del complesso fenomeno delle migrazioni;

considerato che questo sistema è stato apprezzato in tutto il mondo, ricevendo numerosi riconoscimenti a livello internazionale;

considerata la storica, notoria vocazione all'accoglienza della città di Trebisacce;

CHIEDO

di conferire la cittadinanza onoraria del Comune di Trebisacce a Mimmo Lucano;

di attivare le procedure per realizzare un gemellaggio tra la città di Trebisacce e la città di Riace;

di mettere, pertanto, all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale le proposte di deliberazione aventi ad oggetto le succitate richieste, predisponendo tutti gli atti all'uopo necessari.

Tenuto conto della natura progressista, di "sinistra", della compagine amministrativa che governa Trebisacce, confidando nella sensibilità umana e nell'intelligenza politica della persona del Sindaco e di tutti i componenti della Giunta e del Consiglio Comunale della città, sono certo dell'accoglimento entusiastico delle mie proposte.

Saluti.

Trebisacce, 2 novembre 2018

Andrea Petta

LA FIDAPA APRE L'ANNO SOCIALE CON LE MUSE DELL'ARTE

Trebisacce, 9/11/2018—“La creatività femminile, la cultura dell'innovazione, motori di diverso sviluppo socio-economico”, con questo tema nazionale per il biennio 2017/2019, la sezione Fidapa (federazione italiana donne arti, professioni e affari) – BPW Italia – Distretto Sud Ovest, di Trebisacce, guidata dalla Presidente **Silvia Mangone**, ha aperto l'Anno Sociale, lo scorso 8 novembre, con uno spettacolo coinvolgente con start alle 19,30, presso il Cinema –



Teatro Gatto, con il patrocinio dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Francesco Mundo. L'imponente tema ha offerto l'opportunità ai numerosi presenti in sala, di riflettere sull'importante ruolo della donna –**Musa**– e sul contributo delle donne offerto in termini di crescita culturale, di sviluppo socio-economico, nel campo della ricerca scientifica.

A ricordare a tutti i vari riconoscimenti ricevuti compresi i premi “Nobel” dalle storiche donne un prezioso video che ne ha sottolineato le specificità e le personalità. Presentatore della serata **Franco Maurella**, nella duplice veste di giornalista de: “Il Quotidiano del Sud” e di Presidente del Club Unesco di Trebisacce, che subito dopo l'INNO, ha introdotto il corposo tema. Alla Presidente **Silvia Mangone**, oltre ai saluti a tutti gli intervenuti, (fidapine, past president, associazioni, ecc) è toccato il compito di spiegare l'apertura dell'Anno Sociale, di annunciare i prossimi appuntamenti con i Presepi e con la serata dedicata a Santa Lucia e di ricordare il ruolo creativo delle donne.

Il sindaco **Franco Mundo** con al seguito la Presidente del Consiglio Maria Francesca Aloise, l'assessora all'agricoltura Antonella Acinapura e gli altri amministratori, ha esternato che l'attuale amministrazione conta ben 5 presenze femminili e che altre tre operano nell'area dirigenziale. E' molto contento di poter lavorare con queste donne che sono un “vulcano di idee” con notevoli capacità gestionali.

Ha concluso che ha sostenuto e continuerà a sostenere le iniziative della Fidapa. **Barbara Tripodina**, Vice Presidente Fidapa e Presidente dell'accademia di Danza Tripodina di Trebisacce, ha spiegato che parlando con la poetessa **Pina Basile** è nata l'idea di cominciare la serata con le **Donne-Muse**. Nell'occasione è stato ricordato che la Prof.ssa Universitaria Pina Basile ospiterà a Salerno la scuola secondaria superiore Ipsia “Aletti” di Trebisacce il prossimo 19 novembre. Ha preso, quindi, il via lo spettacolo atteso: “**Il tempo e le donne**” che, con la regia e i testi di **Luca Ziccarelli**, ha visto in scena le coinvolgenti Muse: la poetessa Giusy Nisticò nelle vesti di Erato, l'attrice

Annalisa Perna nelle vesti di Thalia, la cantante lirica Marika Franchino nelle vesti di Melpomene, la pittrice Loredana Fiammetta Aino nelle vesti di Urania, la tersicorea Aurora Leone nelle vesti di Tersicore ed inoltre di un'allieva dell'Accademia Musicale “Gustav Mahler” di Trebisacce nelle vesti di Euterpe. Nel corso della stessa serata si sono esibiti splendidamente gli allievi dell'Accademia di Danza Tripodina Elisabetta Basile, Alessio Emanuele, Mariarosaria Furiato e Adele Palermo. Una serata non solo di valore aggiunto, ma di valore assoluto che ha fatto registrare applausi corali a ripetizione.

Franco Lofrano

LA PRO LOCO “CITTÀ DI TREBISACCE” PRESENTA 'A FERA DI TRUZZACULI '– FIERA DI FOLKLORE E TRADIZIONE IN ONORE DI S. LEONARDO.

Trebisacce, 06/11/2018 – La Pro Loco “Città di Trebisacce” presenta ‘A fera di truzzaculi – Fiera di folklore e tradizione in onore di S. Leonardo.

Al Santo patrono di Trebisacce, il 6 novembre viene da sempre dedicata un'importante fiera di natura commerciale che riempie alcune delle strade del centro storico della Città di Trebisacce. Tuttavia, da tempo, si è persa la vocazione identitaria e sociale dell'evento, che in passato rappresentava un momento di unione e di comunione di tutto il territorio.

La Pro Loco Città di Trebisacce, nel presentarsi al territorio, nell'ottica del recupero delle antiche tradizioni e della memoria storica della comunità trebisaccese e di tutto l'Alto Ionio, allo scopo di valorizzare il centro storico di Trebisacce, propone la 1ª edizione della “Fera di Truzzaculi” (antico nome della fiera di San Leonardo) – Fiera di folklore e tradizione in onore di San Leonardo, Patrono di Trebisacce.

L'obiettivo dell'organizzazione, supportata e coadiuvata dall'amministrazione comunale di Trebisacce che già dall'anno scorso opera per il recupero e la valorizzazione di questo appuntamento, è di creare un evento annuale che diventi occasione di riferimento per scoprire e presentare le eccellenze del territorio, sia sotto il profilo enogastronomico, sia sotto quello artigianale.

In questa prima edizione dell'evento verranno gettate le basi della progettualità sistematica, che avrà un riverbero nell'attività della Pro Loco nel corso di tutto l'anno.

Martedì 6 Novembre, dopo la Processione e la Santa Messa dedicata a San Leonardo, nel Centro Storico di Trebisacce sarà possibile visitare numerosi stand, ricchi di prodotti del territorio e conoscere gli artigiani locali che esporranno le proprie opere, il tutto allietato dalle musiche itineranti della Music Street Band e dalla note del Maestro Pasqualino Mitidieri.

Un momento di festa, per dare il via ad un processo che porti ad una valorizzazione reale ed a un sistematico recupero di quel ricco bagaglio culturale, sociale e storico che custodisce le tradizioni di Trebisacce e dell'Alto Ionio.

Tutto il territorio, è invitato a far parte di questo viaggio, che vuole avere come meta la consapevolezza dell'esistenza di un modo nuovo di vivere la storia, senza dimenticare le nostre radici.



ARCHEOLOGIA: UN PATRIMONIO DA VALORIZZARE PER ARRESTARE LO SPOPOLAMENTO

Francavilla Marittima, 08/11/2018—Al via nei prossimi giorni la XVII Edizione delle “Giornate Archeologiche Francavillesi” divenute ormai un appuntamento fisso per fare il punto sulle campagne di scavo che annualmente si svolgono presso il Parco Archeologico di “Timpone della Motta e Macchiabate”.

La XVII Edizione, secondo quanto ha comunicato il prof. Pino Altieri Presidente dell’Associazione e Scuola Internazionale di Archeologia “Lagaria Onlus”, avrà come tema “Francavilla Marittima – già Lagaria – Città dell’Archeologica” e si svolgerà nelle due giornate del 16 e 17 novembre 2018 con il seguente programma: venerdì 16 novembre, ore 17.00, Palazzo De Santis nel Centro Storico, Introduzione del Presidente prof. Pino Altieri; seguirà il saluto istituzionale del sindaco dr. Franco Bettarini e, di seguito, le relazioni del prof. Martin Guggisberg dell’Università di Basilea su “Primi risultati degli scavi del 2018 a Macchiabate di Francavilla Marittima; del Dr. Jan Kindberg Jacobsen dell’Accademia di Danimarca a Roma e a Copenhagen sui risultati preliminari degli Scavi 2018 su Timpone della Motta e “Area Aita” ed il prof. Paolo Brocato, Docente dell’Unical, sui risultati degli scavi 2018 sul “Pianoro due” dell’antica città di Lagaria e concluderà i lavori il Dr. Carmelo Colelli Funzionario della Soprintendenza dei Beni Culturali della Calabria.

Il programma riprenderà sabato mattina 17 novembre alle 9.30 con la Giornata Didattica dedicata alle Scuole che avrà luogo presso il Parco Archeologico “Timpone della Motta e Macchiabate” e che sarà seguita dalla visita guidata alla Necropoli, all’Abitato, ai Templi Greci e alle Mostre Didattiche. Alle 11.30 si torna a Palazzo De Santis per la visita guidata alla Mostra Archeologica sul tema “Francavilla Marittima – un Patrimonio Ricontestualizzato” mentre, a partire dalle ore 17.00, sempre a palazzo De Santis, le Associazioni si confronteranno sul tema: “Il lento ma inarrestabile processo di spopolamento di Francavilla Marittima può essere frenato dai costanti e rilevanti successi delle ricerche archeologiche sull’antica città di Lagaria? Idee, proposte, suggerimenti e iniziative a confronto”.

Pino La Rocca

BITUME E AMIANTO E GOGÒ: MONTA LA PROTESTA DEI CITTADINI

Villapiana, 15/11/2018— “Ho già subito un intervento per un tumore, ma la mia preoccupazione maggiore è per i miei figli costretti a respirare quest’aria cattiva. Chiedo perciò alle istituzioni preposte di intervenire al più presto”. E’ il grido di allarme lanciato sul web da una mamma che abita con la famiglia a Villapiana Scalo e che si unisce al coro delle persone che abitano nelle vicinanze dell’Area Industriale di “Santa Maria del Monte” le quali da diverso tempo denunciano aria irrespirabile e acre odore di catrame provenienti dall’impianto di produzione di asfalto sito a ridosso della suddetta area industriale. Il Comune, da parte sua, preso atto delle numerose proteste per l’inquinamento dell’aria che causerebbe mal di gola e malessere generale e per l’accumularsi di polveri sottili e scure che molti si ritroverebbero sui davanzali e sui panni stesi ai balconi degli abitanti dello Scalo ma anche del Lido, ha chiesto all’Arpacal regionale di effettuare con urgenza le opportune verifiche al fine di verificare la salubrità dell’aria e, nel frattempo, ha ordinato la sospensione

ne delle attività dell’impianto di bitume. In realtà, da quanto si è saputo, il cosiddetto bitumificio esiste su quel sito fin dal 2002 allorquando i titolari, dopo aver avuto accesso ai finanziamenti della Legge 488 e aver acquistato



il terreno da privati, hanno realizzato e messo in funzione l’impianto di produzione di asfalto che, come è noto, utilizza alcuni derivati dal petrolio, ma i problemi di inquinamento atmosferico che denunciano i cittadini dello Scalo sono iniziati più di recente. «Se i sistemi di filtraggio di cui dispone l’impianto funzionassero normalmente – ha dichiarato da parte sua l’ex sindaco Lugi Bria che anche da medico è molto attento a queste problematiche – l’impianto di produzione di asfalto inguinerebbe non più di una sola autovettura a gasolio». Da quanto si è appreso l’Arpacal, sia prima che dopo l’estate appenda finita, avrebbe effettuato alcuni tentativi di accesso all’impianto facendosi scortare dalla Polizia Municipale, ma finora pare non sia stato possibile effettuare verifiche e campionamenti in loco. Pare anche che la società proprietaria dell’impianto, a seguito di un controllo fatto effettuare dalla Provincia, abbia consegnato al Comune la certificazione di conformità. Sta di fatto che, a sentire i cittadini che abitano nei pressi dell’opificio, i problemi di inquinamento permangono e cresce la preoccupazione delle famiglie, soprattutto per i bambini costretti a respirare un’aria inquinata. Per la verità il Comune in data 8 novembre scorso è tornato a chiedere all’Arpacal di eseguire un controllo approfondito, ma finora il sollecito è rimasto lettera morta. Da qui la decisione del sindaco Montalti di firmare un’Ordinanza di sospensione della produzione di asfalto a tutela e garanzia della salute e dell’incolumità dei cittadini, almeno fino a quando non saranno effettuate dall’Arpacal le opportune analisi che attestino lo stato di qualità dell’aria. Insomma, non c’è che dire: tra le abbondanti dosi di amianto disseminato sui capannoni industriali e l’inquinamento prodotto dal bitumificio, i cittadini dello Scalo possono stare tranquilli e... respirare a pieni polmoni.

Pino La Rocca

L’IMPEGNO DI EDUCARE

E’ una professione delicata quella dell’educatore che noi ci raffiguriamo, spesso, nella figura di un docente a cui è affidato il compito di istruire e di educare il discente guidandolo verso la consapevolezza di dover effettuare, raggiunto un certo livello di maturità, delle scelte consapevoli per il proprio futuro professionale e sociale. Un docente si trova spesso dinanzi a un gruppo classe eterogeneo con il quale deve rapportarsi e interagire raggiungendo gli obiettivi e le finalità educative e formative. La scuola deve essere inclusiva e lo “straniero” deve considerarsi un valore aggiunto e spesso lo è. L’apprendimento quotidiano, la crescita culturale è vissuta anche come forma di “riscatto sociale” e “gli stranieri” vogliono confrontarsi e misurarsi. L’educatore quando si accorge che un allievo si assenta spesso capisce subito che lo stesso vive un disagio e occorre mettere in atto una strategia di recupero personalizzata per cercare di lenire o risolvere la causa del disagio. Solitamente sono crisi che attengono alla crescita dello studente, ma che se ben aiutato, ritrova un sé stesso nuovo e riprende il proprio cammino. Occorre che il docente abbia autorevolezza, ma anche tolleranza e condivisione. Un mix che se ben attuato porta a risultati positivi. Alla scuola, alle famiglie, alle istituzioni è indirizzato il complesso compito di educare. Sono sempre di più i progetti di educazione alimentare, di educazione ai media, di educazione finanziaria. Crescono anche le iniziative di alternanza scuola-lavoro che favoriscono l’apprendimento attivo e i progetti di orientamento per aiutare i giovani a conoscere il mondo del lavoro o a scegliere il percorso universitario in base alle reali prospettive occupazionali. A me è capitato, da ex docente, di

vivere qualche miracolo educativo. Ragazzi che al primo anno sembravano dei bulli, man mano con la pazienza dei docenti del Consiglio di Classe, sono cresciuti mostrando delle abilità e competenze specifiche che sono state di aiuto e di riferimento per l'intero gruppo classe, nell'interesse generale della scuola. Ho incontrato genitori che volevano buttare la spugna e che hanno riconquistato la serenità e l'armonia grazie al mix di esperienza usata. Lo scoraggiamento nei docenti e nei genitori esiste, ma non bisogna abbandonare il ruolo di educatore perché il risultato positivo arriva e questo ripaga e gratifica di tutti quei momenti tristi e il futuro di un giovane, ben inserito nella società, riempie di gioia l'intera vita dell'educatore.

Franco Lofrano

INAUGURAZIONE MONUMENTO AI CADUTI IN GUERRA E FESTA DEGLI ANZIANI

Montegiordano, 19/11/2018—Nell'anno delle celebrazioni per il centenario della Prima Guerra mondiale, domenica 18 novembre a Montegiordano centro, è stato inaugurato, alla presenza di autorità civili e militari, il Monumento "a Memoria dei caduti in guerra", opera dell'artista Franco La Teana.

Nello stesso giorno l'Amministrazione comunale ha organizzato la tradizionale "Festa degli Anziani", evento che si tramanda dagli anni '80.



Dopo la Santa Messa nella chiesa Sant'Antonio da Padova, la popolazione si è recata in Piazza dei Centenari per lo svelamento del monumento raffigurante un soldato che porta sulle spalle un commilitone caduto in battaglia; ai piedi dell'immagine sono incisi i nomi dei caduti montegiordanesi delle due guerre mondiali.

Il Sindaco, Francesco Fiordalisi, nel salutare la popolazione e nel ringraziare l'artista, ha spiegato il perché della scelta dell'inaugurazione in questo giorno: "per omaggiare chi, a causa della guerra, non è diventato anziano, ma ha permesso oggi di vivere in pace". Ha, poi, fatto memoria di alcuni concittadini che hanno avuto riconoscimenti militari: Mundo Carmelo, Favoino Girolamo, Matteo Carmelo, il marinaio Domenico Roma.

La giornata si è conclusa con il tradizionale "pranzo degli anziani" nel salone parrocchiale.

Elisa Lucia Franco

MONTEGIORDANO RICORDA I SUOI CADUTI NEL CENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE.



Montegiordano, 4 novembre 2018— L'amministrazione comunale, nel giorno del centesimo anniversario della vittoria di Vittorio Veneto, ha ricordato i caduti montegiordanesi.

La manifestazione ha avuto inizio con la Santa Messa, celebrata nella chiesa di Sant'Antonio da Padova, in Montegiordano centro, ed è proseguita con la posa della corona al monumento dei Caduti.

Presenti alla celebrazione, oltre alla rappresentanza delle Forze Armate (Carabinieri, Vigili Urbani, Guardia di Finanza), di cui oggi ricorre anche la Festa, la Protezione civile, un folto gruppo di cittadini, e una rappresentanza della Scuola di Montegiordano che hanno declamato alcune poesie e letto le lettere dal fronte.

Dopo l'appello dei caduti e il canto dell'Inno di Mameli, il Sindaco, Francesco Fiordalisi, ha ringraziato i presenti e, nel ricordare i nostri nonni, bisnonni e concittadini che "hanno dato la loro vita affinché questa Nazione potesse essere unita", ha lasciato ai più giovani un messaggio di speranza, di fratellanza tra i popoli di tutto il mondo, auspicando che non ci siano mai più guerre.

Elisa Lucia Franco

ITALIA NOSTRA A TUTELA DEI PAESAGGI SENSIBILI



Torre di Albidona, 27/10/2018— Iniziativa ben riuscita quella organizzata da **Italia Nostra** e vissuta nel pomeriggio in località **Torre di Albidona**. L'Arch. **Angelo Malatacca**, presidente della locale Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione e Segretario del Consiglio Regionale della Calabria di Italia Nostra, ha inteso organizzare una visita alla Torre di Albidona e alla Piana degli schiavi che rientra nel programma della **VI Campagna Nazionale dei Paesaggi Sensibili** di Italia Nostra. L'appuntamento per le ore 15,00 alla Torre di Albidona ha visto un bel gruppo di interessati presenti e puntuali. **Angelo Malatacca** nel ringraziare tutti gli intervenuti come segno di amorevole accoglienza ha voluto donare a tutti la borsa di Italia Nostra che raffigura l'iniziativa **"Paesaggi Sensibili"**. Angelo Malatacca ha subito

spiegato al gruppo che: "Il nostro compito non si esaurisce nel salvare dall'abbandono e dal degrado monumenti antichi, bellezze naturali; Italia Nostra persegue un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla valorizzazione dell'inestimabile patrimonio culturale e naturale italiano, capace di fornire risposte in termini di qualità del vivere e di occupazione. Spero che queste iniziative possano sensibilizzare i cittadini sull'importanza della tutela del paesaggio: un bene che è tutto intorno a noi e di cui non ci accorgiamo finché non viene irrimediabilmente compromesso da qualche scriteriata opera o intervento umano". Da qui ha invitato il gruppo a visitare l'interno della Torre di avvistamento, grazie alla gentile concessione del proprietario Avv. **Rinaldo Chidichimo**. L'interno della Torre è stata per molti una piacevole sorpresa e ognuno ha voluto cogliere qualche particolare con qualche scatto fotografico. In particolare **Giuseppe Genise**, con la passione nel cuore dell'arte fotografica, ha voluto immortalare diversi momenti e situazioni di interesse artistico-storico. Attraverso una scaletta a chiocciola il gruppo si è portato sul terrazzo della Torre ed è stato gioco forza godere di un panorama stupendo da fare invidia al mondo intero. Dall'alto della Torre il cultore della fotografia **Genise** ha indicato la **Piana dei Monaci**, la **Piana degli Schiavi**, località **Maristella** e volgendo lo sguardo verso il mare ha raccontato che i Saraceni erano soliti fermarsi in zona **"Vortice"** perché vi era una sorgente di acqua "conosciuta con il nome **"Avena"** e lì riempivano i loro recipienti per la scorta d'acqua durante la navigazione. La Piana dei Monaci, ha ricordato il Genise, si chiama così perché il posto era frequentato da Monaci Bizantini. Terminata la visita alla Torre, il gruppo ha accettato l'invito per un secondo obiettivo: **La Piana degli Schiavi**. Durante il percorso si notavano dei ripetuti scatti fotografici della Signora **Urbano Anna Lucia** ed è venuto fuori che anche lei, con il marito Genise, condivide l'interesse per la fotografia. La Signora Urbano ha inteso informare l'attento gruppo che con Italia Nostra hanno attivato un **"Archivio Fotografico"** dove ogni persona può contribuire a impreziosire lo spazio con delle foto che parlano della memoria storica del proprio

paese che è a disposizione delle future generazioni. A fare eco **Giuseppe Genise** che ha aggiunto: "Nel prossimo mese di novembre inizierà il corso di fotografia che si terrà nella sede Italia Nostra, nei locali della Stazione Ferroviaria, che ha già registrato un notevole successo lo scorso anno". E nel gruppo si notavano insegnanti che hanno proposto delle ricerche sui beni culturali del territorio, artisti che facevano notare le bellezze paesaggistiche, qualcuno ha fatto notare la presenza della **"Cicoria"** e di qualche fungo e ancora imprenditori, rappresentanti di associazioni culturali, ecc. Insomma non è mancato il momento di sana socializzazione che unito al momento culturale ha creato un mix di piacevole partecipazione per tutti. E soprattutto è stata condivisa l'idea che amare il proprio territorio significa anche contribuire a tutelarlo perché **"paesaggi sensibili"** significa **"fragili"** è perciò occorre proteggerli.

Franco Lofrano

AD ORIOLO IL RICORDO DEI CADUTI IN GUERRA. SINDACO DEPONE CORONA AL MONUMENTO

Oriolo, 06/11/2018—Mattinata dedicata al ricordo dei Caduti di tutte le guerre, quella di oggi ad Oriolo. Nei pressi del Monumento nella piazzetta vicino il Municipio si sono riuniti i **bambini della Scuola Primaria che con tanto di coccarda tricolore sul grembiule hanno recitato parole in versi in ricordo dei caduti della Prima Guerra Mondiale**, di cui quest'anno ricorrono i cento anni dall'armistizio del 1918 che vide la resa dell'impero austro ungarico e la conseguente vittoria dell'Italia. Per l'Amministrazione Comunale di Oriolo – che annovera 66 cittadini tra i caduti della Grande Guerra – hanno presenziato alla cerimonia il sindaco **Giorgio Bonamassa** e il consigliere comunale **Domenico Bonamassa**. Presenti oltre ai Vigili Urbani anche i Carabinieri e i Carabinieri Forestali delle caserme di Oriolo. Ospite della commemorazione il sindaco di Nocera, **Francesco Trebisacce** che assieme al collega padrone di casa **Giorgio Bonamassa** ha deposto la corona di allora ai piedi del monumento, dopo aver portato entrambi il saluto istituzionale. Il professor **Vincenzo Toscani** ha letto la relazione dal taglio storico. Doveva essere presente anche **Livio Allisiardi**, il primo cittadino di Costigliole Saluzzo (Cuneo), cittadina gemellata con Oriolo proprio nel ricordo di un evento bellico come l'eccidio di Ceretto del 1944 dove persero la vita 27 civili innocenti trucidati dai nazifascisti. E tra questi vi erano anche due cittadini oriolesi. **Purtroppo il sindaco di Costigliole Saluzzo ha dovuto anticipare il suo rientro in sede per la scomparsa della madre. Messaggi di cordoglio da parte dell'Amministrazione Comunale di Oriolo e di tutta la comunità.** A margine della giornata di oggi, il vicesindaco di Oriolo con delega alla Cultura, **Vincenzo Diego** ci ha tenuto a ricordare il testo di recente pubblicazione **"Oriolo – I caduti della Grande Guerra (1915-1918)"**, ringraziando l'autore **Antonio Gerundino**.

*Vincenzo La Camera, giornalista
Comunicazione Istituzionale Comune di Oriolo*



LA POESIA DI ALFREDO BRUNI "ACQUA SPORCA"

acqua sporca

sulla sponda opposta del mare
passeggiavano sottobraccio Alfa e Omega
i pescatori erano contenti
di una sola stella
Pietro con figli a carico
sperava nel miracolo
di un pesce grande come una balena
Salvatore fidanzato con Concetta
dal '69
sperava nella casa popolare
Vincenzo che era il più vecchio
aspettava la pensione
pescava alici seppie e calamari
un vento freddo torturava il mare
la barca si allontana
un movimento antico l'affondava
tentò il poeta di raggiungere l'opposto
ma senza stelle era difficile volare
le speranze raggiunsero
il mondo di Nettuno
Alfa e Omega
continuavano a parlare
con lingua dotta e termini precisi
mentre il tormento navigava
nell'acqua sporca
della disperazione obliqua
del popolo del mare.

Alfredo Bruni

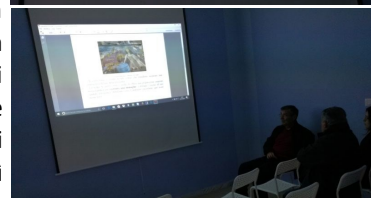
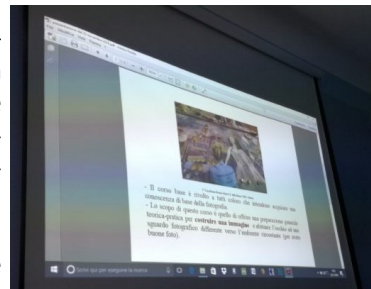
Sibari 26 novembre 2013



Giuseppe Genise

Gli esperti e tutor del corso hanno già tanta esperienza maturata sul campo e le loro foto artistiche sono presenti sul web dove ricevono apprezzamenti nel quotidiano.

Ad iniziare i lavori del corso è stato **Giuseppe Genise** che con grande chiarezza espositiva ha presentato, seppure per sintesi, i contenuti del programma che saranno affrontati durante gli incontri settimanali, ogni giovedì alle 18,00, che vedranno impegnati i corsisti e gli esperti sino a Marzo, con lezioni teoriche e pratiche. Le foto apparse sulla parete dell'aula, tramite video proiettore, erano quelle di **Vincenzo Adduci** che hanno partecipato a concorsi fotografici anche fuori regione, incassando premi prestigiosi.



AL VIA IL CORSO BASE DI FOTOGRAFIA



Trebisacce, 23/11/2018—E' iniziato il corso base di fotografia, lo scorso giovedì 22 novembre, organizzato dall'**Archivio fotografico dell'Alto Jonio** di Trebisacce, in collaborazione con **Italia Nostra** (Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione) sezione di Trebisacce, presieduta dall'Arch. **Angelo Malatacca**, tenutosi al primo piano della stazione ferroviaria, in Piazza Ottavio De Meo, 13. A seguire i corsisti ben tre esperti e appassionati di fotografia: **Vincenzo Adduci**

(di Alessandria del Carretto), **Giuseppe Genise** (di Trebisacce) e **Pasquale Adduci** originario di Albidona e residente in Trebisacce.

Supporter dello staff organizzativo l'appassionata di fotografia **Anna Lucia Urbano** (moglie di Giuseppe Genise).

L'esperto **Giuseppe Genise** ha disquisito sul concetto di Luce, sia come qualità che quantità. Sul colore e calore della luce.

Ancora ha accennato e presentato le parti di una macchina fotografica, dell'otturatore, del diaframma, dell'Iso, della regola dei terzi, della differenza tra l'analogico e il digitale, della camera scura e di quella bianca, ecc, ecc.

Il messaggio educativo-informativo che ha sottolineato più volte è stato quello che tutti possiamo scattare una foto, una bella foto, ma è importante scattare una **BUONA** foto. Per raggiungere questo obiettivo bisogna conoscere, aprire gli occhi, controllare l'istinto, e scattare con una tecnica precisa guardando l'intero contesto ambientale.

Al termine del corso verrà rilasciato, ai corsisti un attestato di partecipazione e i migliori scatti fotografici parteciperanno ad una mostra dedicata a tale scopo.

Il mondo del sapere è un pozzo infinito e frequentare il corso non potrà che fare acquisire dell'utile conoscenza.

Franco Lofrano

CONOSCIAMO MEGLIO L'ICTUS CEREBRALE

Trebisacce, 18/11/2018—“Conosciamo meglio l'ictus cerebrale” è l'interessante tema affrontato durante l'incontro, molto partecipato, promosso e fortemente voluto dall'assessore alla Sanità del Comune di Trebisacce **Pino Campanella** e svoltosi, sabato 17 novembre, nella sala conferenze dell'Ex Pretura in Via Savoia, 17. Nel ruolo di coordinatore il giornalista de: Il Quotidiano del Sud, **Andrea Mazzotta**. Al tavolo dei relatori il Sindaco **Franco Mondo**, l'assessore alla Sanità **Pino Campanella**, il dott. **William Auteri** (Direttore dell'Unità Operativa Neuroradiologia di Cosenza), il dott. **Alfredo Petrone** (Primario Neurologia Ospedale Annunziata di Cosenza), la dott.ssa **Maria Mazzitelli** (Medico del 118 di Cosenza). Andrea Mazzotta, dopo aver brevemente introdotto il tema, ha dato il via ad un



video riguardante uno spot informativo sull'ictus. Subito dopo per il saluto istituzionale è intervenuto il Sindaco **Franco Mondo** che ha esordito: “Prevenire è meglio che curare!”. Ha comunicato che è partito il progetto “Prevenzione è vita” che l'amministrazione sta portando avanti con l'assessore **Pino Campanella**. Ha ancora comunicato che sta portando avanti anche il progetto relativo all'apertura delle sale operatorie presso l'ex Ospedale “Chidichimo” di Trebisacce allo scopo di coprire un vuoto nella medicina territoriale. Ha sottolineato che il video-spot è emblematico per capire i

sintomi dell'ictus. L'Assessore **Pino Campanella** ha annunciato che con l'incontro di stasera parte il progetto “Prevenzione è vita” del Comune di Trebisacce. Parte con un incontro divulgativo di grande prestigio dedicato alla conoscenza dell'ictus cerebrale. La scorsa estate, ha ricordato ai numerosi e attenti intervenuti, che con il Camper sono state visitate ben 46 persone per la prevenzione del Tumore al Seno. Stiamo continuando ad operare sul progetto “Trebisacce: Città protetta”. Ha precisato che l'incontro di stasera è importante per riconoscere i sintomi dell'ictus. Non fumare, una dieta bilanciata e un po' di movimento aiutano a ridurre i rischi di ictus. Riconoscere i sintomi e avvisare subito il 118 può salvare una vita, ha concluso l'assessore **Campanella** che sin dal suo insediamento si ben spende per portare a soluzione i tanti problemi che riguardano il settore della Sanità. In modo sinergico attraverso un video i tre medici hanno affrontato per la parte di loro competenza il tema. In particolare **Auteri** ha spiegato che l'ictus incide molto sul sociale di una comunità. Il sindaco dovrebbe far parte della team che organizza il Piano di Rientro Sanitario, perché conosce bene i problemi del territorio e i bisogni dei cittadini. A Cosenza abbiamo lo **Stroke Unit** e cerchiamo, come team, di sensibilizzare le persone per riconoscere i sintomi dell'ictus. E' una malattia “Tempo-dipendente”. E' importante la diagnosi precoce. E' un problema grave che dà invalidità permanente. Esiste, purtroppo, un problema economico, anche se non si dovrebbe dire ciò per la Sanità, che costa 4 miliardi di euro l'anno e con una diagnosi precoce si potrebbe risparmiare almeno un miliardo. L'ictus ischemico è l'occlusione di un vaso e occorre chiamare subito il 118!- e mentre si concede una pausa voluta, cede il microfono al collega **Petrone** che affronta anche storicamente come si curava un tempo l'ictus e oggi cosa è cambiato? Ha disquisito sui “Termini della medicina d'attesa”, sui Fattori di rischio, sui fattori modificabili (fumo, esercizi fisici, glicemia, fibrillazione atriale, dieta), ecc.-L'informazione è importante, ha sottolineato il relatore, ma occorre puntare sulla formazione e sulla

costituzione di un Team Multidisciplinare.- Pausa voluta per consentire alla collega **Mazzitelli** di intervenire sulla organizzazione del Servizio 118 e Neuroscienze. Il sistema 118 comprende la Centrale Operativa, la Postazione Emergenza Territoriale (PET) e l'Elisoccorso (h 12 e solo a Lamezia Terme h 24 ma da Aeroporto a Aeroporto). Ha comunicato che quest'anno la formazione ha coinvolto 120 medici del 118 della provincia di Cosenza. L'intervista telefonica che fa il 118 dura max 90 secondi che però è importante per capire come intervenire. La difficoltà del 118 ha esternato la relatrice-sta nella mancanza del rapporto visivo e nella scarsa collaborazione dell'utente. Esiste una sinergia nel contatto telefonico tra Pet e Stroke Unit. Nell'area ionica si sono registrati il 32% di casi e Trebisacce ne conta ben nove. - E' ricominciato il giro degli interventi tra medici e si è parlato di farmaci (Alteplase), di ictus ischemico acuto, di diagnostica multimodale, di TC basale, di angiotac di Tac Perfusione, esempio tramite video di Trombolisi meccanica, ecc, ecc. Gli argomenti trattati sono stati tanti e tutti i numerosi presenti alla fine hanno ringraziato i professionisti relatori con un corale e lungo applauso. Dal pubblico si è alzato **Roberto Rizzuto**, già Sindaco di Villapiana, che ha voluto testimoniare tramite una sua diretta esperienza vissuta e superata brillantemente grazie alla umanità, disponibilità e professionalità dei relatori appena ascoltati che non finirà mai di ringraziare abbastanza.

Franco Lofrano

AUGURI ALLA NEO DOTTORESSA ANTONELLA MAZZEI

Trebisacce, 24/11/2018—Auguri alla neo dottoressa **Antonella Mazzei** di Trebisacce, che presso l'Università di Roma Tre, lo scorso venerdì 24 Novembre 2018, ha conseguito la laurea Magistrale in Storia dell'Arte con il massimo dei voti, 110/110. Ha discusso l'interessantissima tesi dal titolo: “Parole e immagini nei codici miniati nella tarda antichità. La lezione di Kurt Weitzmann” e tratta delle origini del libro, toccando gli aspetti, quali la scrittura, l'identità di miniatore e scriba, i centri di produzione sino alla creazione di nuclei come le biblioteche. Analizza il rapporto immagine-parola e come si è evoluto a seconda delle diverse tipologie di manoscritti. Relatore il Ch.mo Prof. Visconti e Correlatore il Ch.mo Prof. Braconi. La giovanissima Antonella Mazzei, del 1993, prima di iscriversi al corso di laurea in giurisprudenza ha frequentato il Liceo Classico in Trebisacce e ora si accinge a raggiungere altri obiettivi perché per Antonella lo studio e la cultura in genere rappresentano passione e vita. Avendo Antonella studiato presso l'UniRomaTre che punta e investe sul rigore scientifico, flessibilità e apertura internazionale, ha consentito alla neo dottoressa di impadronirsi di solide basi metodologiche per una ricerca coerente e al passo con gli attuali tempi che impongono una sana competizione culturale. La giovanissima **Antonella** risiede a Trebi-



Dott.ssa Antonella Mazzei



sacce (CS), figlia del carissimo e stimato docente di Filosofia e Storia, romanziera, saggista, poeta, ora in pensione, **Gianni Mazzei** e della bravissima **Rosanna Tagliaferro**, stimata docente dell'Istituto Comprensivo di Trebisacce, ora in pensione. Antonella ha due sorelle: Ermelinda (Avvocato) e Lucrezia (studentessa). Un bel successo per **Antonella** e una grande soddisfazione per i genitori e la famiglia tutta, ma c'era da aspettarselo. Sì, perché già durante la frequentazione dei corsi di studi alle superiori di Trebisacce, si parlava e molto bene della studentessa **Antonella** che veniva da tutti presentata come una studentessa modello. Prima e dopo la seduta di laurea **Antonella** si è vista attorniata da tanti amici e parenti che hanno fatto a gara per avvicinarla e complimentarsi per il traguardo raggiunto, a cominciare da Esther, Marilena, Cristina, Ermelinda, Lucia, ecc, ecc. I genitori **Gianni e Rosanna**, a fine seduta di laurea, avrebbero preferito nascondere la grande emozione, ma non ci sono riusciti: delle lacrime di gioia hanno rigato i loro visi e porgendo ad Antonella un bel mazzo di rose profumate ne hanno approfittato per stringere al loro cuore e abbracciare forte forte la loro splendida figliola che oggi li ha ripagati di tutte le telefonate, dei momenti di ansia naturali e inevitabili che chi è genitore conosce molto bene e che cerca giorno dopo giorno di nascondere persino a se stesso. Sorridente, serena, soddisfatta e seppure emozionata è apparsa **Antonella** che ben vestita di tutto punto e con la tradizionale corona d'alloro in testa e con più mazzi di fiori in mano e stringendo al petto la tesi, a tutti i parenti convenuti per l'occasione, ha esternato dal profondo del cuore un: "Grazie, grazie a tutti di vero cuore, vi voglio bene", e rivolgendosi ai genitori: "A voi un grazie speciale per avermi sempre supportata in tutto e per sapere che nella vita saprò sempre di poter contare sul vostro aiuto e sul vostro amore".

Franco Lofrano

GLI SCOUT TORNANO ALLA CASA MADRE

Trebisacce, 09/11/2018 - Giornata storica, quella di sabato 10 novembre 2018, per il Gruppo-Scout-Agesci Trebisacce 2, che dopo oltre 30 anni ritorna alla sua Casa-Madre presso la Parrocchia "Cuore Immacolato della B.V.M." dove, idealmente, ad accoglierli davanti alla porta come ha fatto per una vita ci sarà il compianto don Cosimo Massafra che del Gruppo-Scout Trebisacce 2 è stato il fondatore e per lunghi anni la guida e il padre spirituale.



don Cosimo Massafra

Ad accogliere gli Scout nella nuova sede dopo essersi radunati alle ore 16 in piazza della Repubblica, ci sarà don Vincenzo Calvosa il loro attuale assistente spirituale che, d'intesa con gli altri Parroci della comunità trebisaccese, si è adoperato per il ritorno alla sede originaria del Gruppo, mentre a benedire la nuova sede ci sarà il Vescovo della Diocesi don Francesco Savino il quale, oltre a benedire e ad inaugurare la nuova sede, conferirà ai Capi-Scout il mandato di continuare a guidare ed a formare i discepoli del Generale Robert Baden-Powel, incoraggiandoli a continuare a svolgere la loro preziosa opera di volontariato ed a dare così continuità al metodo dell'*imparare facendo* attraverso le attività svolte all'aria aperta e suddivisi per gruppi. "Per aspera ad aspra": è questo il motto degli Scout preso in prestito dai latini che lo utilizzavano per esortare qualcuno alle

imprese eroiche e quindi per arrivare "alle stelle anche attraverso sentieri aspri".

Oggi, nonostante il latino diventi sempre più lingua morta, questo motto, divenuto ormai desueto, è utilizzato per esortare qualcuno a superare momenti difficili e a non arrendersi mai di fronte agli ostacoli della vita.

Ostacoli e difficoltà che gli Scout si abituano ad affrontare ed a superare proprio attraverso la formazione conseguita durante la loro permanenza negli Scout e sotto la guida dei loro Capi.



Uno di loro, l'indomito Vincenzo Romano, il più anziano di loro, più volte tentato di smettere la divisa e il foulard caratteristico degli Scout e di passare la mano ma che rimane saldamente al suo posto con rinnovato entusiasmo, ha affidato al web un pensiero commosso e riconoscente al compianto don Cosimo Massafra: «E sì, – ha scritto Vincenzo Romano – domani si torna a casa: i tuoi Scouts, che hai tanto amato e che ora ami da lassù, rientreranno di nuovo tra le mura amiche.

Lo so, non sarai lì ad aspettarli sull'uscio di Casa, ma da lassù, dalla "tribuna celeste", li scruterai uno ad uno e continuerai a vegliare su di loro. Con noi, al tuo posto, ora c'è don Vincenzo Calvosa, che ha voluto fortemente questo rientro.

Non abbandonarci mai e guida i nostri passi, come solo il Grande Capo Bianco sapeva e sa ancora fare. Ti vogliamo bene e non ti dimenticheremo mai».

Pino La Rocca

ROSITA MASTROTA ELETTA VICE PRESIDENTE DELL'AGIA-CIA CALABRIA

San Lorenzo Bellizzi, 09/11/2018—La giovane imprenditrice agricola Rosita Mastrota, di San Lorenzo Bellizzi e quindi figlia emerita dell'Alto Jonio Cosentino, eletta nello scorso mese di luglio Presidente dell'AGIA-CIA Calabria (l'associazione dei giovani imprenditori agricoli calabresi), è stata eletta Vice-Presidente Nazionale dell'AGIA-CIA. La sua elezione è avvenuta nel corso dell'Assemblea Nazionale dell'AGIA-CIA Nazionale svoltasi a Bologna mercoledì scorso 7 novembre. Un risultato di assoluto prestigio, quello conseguito da Rosita Mastrota (nella foto insieme al Presidente Nazionale Stefano Steven Francia) che premia la giovane imprenditrice agricola calabrese che tra i monti del Pollino, in una terra da cui molti giovani scappano in cerca di lavoro, coltiva, trasforma e commercializza una profumata e fragrante mela autoctona e vari frutti di bosco.



Rosita Mastrota

Cresce così, da quanto si legge in una nota-stampa dell'Agia Nazionale, la squadra di Vicepresidenza Agia-Cia – Agricoltori Italiani. A Rudy Marranchelli infatti si affiancano Rosita Mastrota, presidente AGIA Calabria e Luca Trivelato, Vicepresidente Agia-Cia – Agricoltori Italiani di Padova.

All'Assemblea Nazionale dell'AGIA

-CIA svoltasi nel capoluogo emiliano si sono ritrovati tantissimi giovani imprenditori agricoli di tutta Italia che, insieme agli studenti di Agraria e alle nuove generazioni di agricoltori che si candidano a lavorare in particolare nel settore della meccanica agricola, hanno partecipato, all'interno dell'Area Campus, a incontri informativi promossi dal Ministero dello Sviluppo Economico che hanno affrontato temi strategici per il futuro dell'agricoltura italiana.

«Mai come quest'anno – si legge nella suddetta nota – i giovani agricoltori e gli studenti delle facoltà universitarie e delle scuole di Agraria hanno trovato argomenti e iniziative specificamente dedicati.

Per fare impresa agricola – secondo l'AGIA-CIA – c'è infatti bisogno di un sistema integrato che parta dalla scuola e arrivi sui campi, passando per la ricerca e l'innovazione».

E, da questo punto di vista, la giovane imprenditrice calabrese Rosita Mastrota, che fa onore alla sua terra e a tutta la Calabria che vuole evitare di piangersi ma che vuole lavorare e fare impresa possiede la necessaria competenza e la giusta creatività per implementare la propria azienda agricola in chiave sostenibile e resiliente.

Pino La Rocca

UN 4 NOVEMBRE NEL RICORDO DELL'EROE ALFREDO LUTRI



Trebisacce, 05/11/2018— Un 4 novembre nel ricordo dell'eroe trebisaccese Alfredo Santino Lutri – Medaglia d'Oro al Valor Militare – di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita. Proprio per questo, e in attesa che venga organizzato un evento commemorativo ancora più solenne, la cerimonia di commemorazione dei Caduti di tutte le Guerre, dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate quest'anno ha avuto un programma più solenne, più articolato e più partecipato.

Il Corteo guidato dal sindaco Francesco Mundo, preceduto dal Gonfalone della città e accompagnato dalla Banda Musicale "Città di Trebisacce" del Maestro Biagio Avvantaggiato e composto dai rappresentanti di tutte le Forze dell'Ordine, dalle associazioni Fidapa e Protezione Civile oltre che delle Associazioni Marinai d'Italia e Reduci e Com-

battenti con i loro gonfaloni e da tantissimi cittadini, ha preso il via dal palazzo comunale e, attraverso le vie cittadine, è giunto prima presso il Monumento ai Caduti di tutte le Guerre di piazza Mazzini dove il primo cittadino, dopo la benedizione del parroco don Gaetano Santagada e le note del silenzio suonate dalla banda Musicale, ha deposto una corona di alloro in memoria dei caduti di tutte le guerre.

Da qui il Corteo, attraversando lo storico Corso Vittorio, ha proseguito la sua sfilata verso il Lungomare dove si trova il Monumento dei Caduti in Mare.

Anche qui, dopo l'esecuzione dell'inno nazionale, il primo cittadino ha deposto una corona di alloro.

Subito dopo il Corteo si è diretto verso piazza "Alfredo Lutri" dove, alla presenza dei parenti dell'eroico bersagliere caduto sul fronte russo, il prof. Piero De Vita, prendendo la parola dopo la benedizione della stele di Alfredo Lutri e le parole toccanti del parroco don Vincenzo Calvosa, ha ricordato la figura dell'eroe trebisaccese insignito di Medaglia d'Oro al Valore Militare.

Il prof. De Vita, da cultore e appassionato di storia, ha ringraziato i familiari dell'eroe trebisaccese per la preziosa collaborazione offerta ed ha raccontato l'atto di estrema generosità di cui si è reso protagonista il patriota Alfredo Santino Lutri che, sottoposto al fuoco

incrociato dei nemici e colpito a morte, ha sacrificato la propria vita per salvare quella del commilitone che viaggiava con lui sulla mitica Moto Guzzi 150 in dotazione all'esercito italiano.

E' stato un bel momento di partecipazione e di commozione che, arricchito da parole e da sentimenti purtroppo sempre più desueti come pace, patria, unità nazionale..., ha impreziosito la giornata dedicata al ricordo dei soldati che in tutte le guerre hanno dato la loro vita per regalarci un'Italia grande e libera e di tutte le Forze Armate che quotidianamente e discretamente assicurano la nostra vita di cittadini liberi vigilando sulla nostra sicurezza dentro e fuori dai confini nazionali.

La solenne cerimonia, durante la quale il consigliere nazionale dell'ANMI Pasquale Colucci ha consegnato gli attestati di partecipazione al Secondo Raduno Regionale dell'Anmi svoltosi a Trebisacce ai primi di maggio, è stata conclusa dal discorso ufficiale del sindaco Franco Mundo.

E' stata l'occasione per il primo cittadino per ribadire l'importanza della data storica del centenario dell'Unità d'Italia e per sottolineare il valore della pace e dell'unità del Paese contro i beceri tentativi di chi vorrebbe dividerla innalzando steccati ed erigendo barriere ideologiche.

Pino La Rocca

NASCE L'ACCADEMIA QUINTORIGO PER FUTURI MUSICISTI



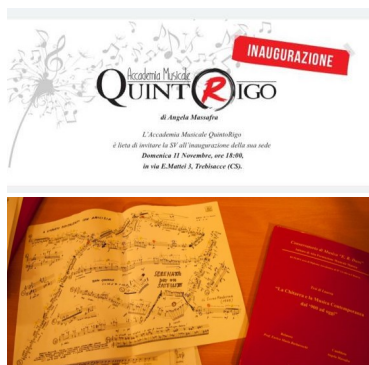
Angela Massafra

Trebisacce, 12/11/2018—Taglio del nastro, domenica 11 novembre, con start alle ore 18,00, per l'inaugurazione dell'Accademia Musicale "QuintoRigo", in Via E. Mattei, 3—diretta dalla musicista **Angela Massafra**.

Tanti gli amici e conoscenti musicisti intervenuti alla inaugurazione della nuova **Accademia Musicale**, oltre a parenti e familiari, per condividere questo momento magico che guarda verso un futuro impegnativo e altamente formativo per giovani talentuosi musicisti o appassionati di musica

che vogliono misurarsi con il mondo fantastico dell'arte musicale. Imparare a suonare uno strumento musicale denota già una predisposizione caratteriale ben determinata e una sensibilità umana straordinaria.

Essere poi seguiti, durante la crescita, da musicisti professionisti non può che rafforzare i valori veri che l'arte musicale trasmette. Vivere l'armonia musicale spesso coincide con la formazione dell'armonia personale e ciò aiuta a vivere bene la propria esistenza terrena. **Angela Massafra**, di Villapiana, la responsabile dell'Accademia,



è una professionista musicista ed è chitarrista della famosa rock band tutta al femminile con quattro elementi: **Elena Palermo** (voce, violino, sax, chitarra), **Alessandra Turano** (Basso, chitarre, cori, voce), **Paola Aiello** (Batteria, percussioni, cori), **Angela Massafra** (Chitarre e cori).

Le quattro ragazze scrivono, compongono e arrangiano le loro canzoni, ma sono anche originalissime interpreti di un vasto repertorio di grandi successi nazionali ed internazionali degli anni '60-'90, che rileggono in chiave moderna.

Volutamente fuori dagli schemi, **LE RIVOLTELLE** suonano giocando su ritmi e sonorità mediterranee, in un abile mix di strumenti e voci.

Il sottoporsi, nelle varie piazze, al giudizio critico del pubblico e riscuotere successi la dice lunga sulla loro professionalità ormai consolidata e riconosciuta.

Il tenersi dentro la competenza raggiunta ha senso? Per **Angela Massafra** credo proprio di no. Vive l'insegnamento musicale con grande passione e sente l'imperioso bisogno di donare ai futuri discenti quanto ha dentro, al fine di educare la persona musicalmente e farla crescere come persona responsabile e formata in una società moderna come la nostra.

Angela Massafra non si improvvisa educatrice-insegnante musicale, ma ha tutto un percorso di studi qualificati che la rendono persona professionalmente pronta.

Dopo la maturità conseguita, da studentessa modello, presso l'Its Filangieri di Trebisacce si è iscritta al Dams presso l'Unical, studiando chitarra classica.

Si è laureata e nel frattempo ha conosciuto "Le Rivoltelle" con il cui gruppo ha suonato dappertutto: in Italia, ma anche all'estero e con tanti big. E ancora Master e borsa di studio.

Oggi vuole insegnare e trasmettere alle future generazioni il sapere musicale, nella consapevolezza che il mondo del sapere è un pozzo senza fine.

E Angela studierà ancora, suonerà ancora perché la musica è la sua vita. Auguri di cuore!

Franco Lofrano

DOMENICA SI GIOCA IN CASA: FINISCE L'ESILIO PER I GIALLOOROSI

Trebisacce, 02/11/2018— Finisce prima del previsto l'esilio per i giallorossi di mister Malucchi: da domenica prossima 4 novembre l'ASD Trebisacce, che da qualche anno milita con successo nel prestigioso Campionato di Eccellenza Regionale, tornerà a giocare tra le mura amiche nel rinnovato Stadio "G. Amerise" dotato, tra l'altro di un magnifico terreno di gioco in erba sintetica. Ne hanno dato notizia l'Assessore ai Lavori Pubblici Filippo Castrovillari e il Delegato allo Sport Mimmo Pinelli i quali, con il supporto dell'Ufficio Tecnico Comunale diretto dall'Arch. Antonio Brunacci, si sono prodigati in tutti i modi per acquisire e consegnare agli addetti ai lavori tutte le auto-





rizzazioni necessarie per permettere ai "Delfini" di tornare a giocare sul terreno di casa e su una superficie più confacente al livello tecnico della squadra. Squadra che nel Campionato di quest'anno ha accusato qualche battuta a vuoto anche perché costretta a giocare le partite interne

sulla terra battuta.

L'atteso derby dello Jonio in calendario per domenica prossima, che vede contrapposta la blasonata capolista Corigliano e il Trebisacce, si disputerà dunque tra le mura di casa. Ci sarà tempo, a Campionato in corso, eseguire e completare gli altri lavori di ammodernamento e di messa in sicurezza dello Stadio che, come è noto, dovranno comprendere la riqualificazione e la messa in sicurezza della tribuna e degli spogliatoi e l'adeguamento alle normative federali di tutti gli spazi a disposizione, compreso ovviamente il settore-ospiti.

A lavori ultimati lo Stadio "G. Amerise" sarà un impianto accogliente e moderno e degno sia del blasone di una squadra che vanta una lunga e gloriosa storia calcistica, sia del prestigio della città di Trebisacce. «Ora – hanno scritto a due mani Filippo Castrovillari e Mimmo Pinelli – non resta che recarsi allo Stadio a tifare per i Delfini del Trebisacce, a partire da domenica prossima che li vede impegnati contro la corazzata Corigliano in uno scontro che si annuncia abbastanza insidioso.

Per la cronaca va ricordato che, per rifare il look e rendere più accogliente e sicuro il "G. Amerise", l'amministrazione comunale in carica guidata dal sindaco Franco Mundo è ricorsa ad un mutuo a tasso agevolato con il Credito Sportivo per un ammontare di 480mila euro e che ad aggiudicarsi i lavori, a seguito di un appalto ad evidenza pubblica eseguito dalla CUC, è stata l'impresa siciliana "Cotolo srl". Terminati i lavori e tornando a giocare sul terreno di casa, gli sportivi si augurano che l'ASD Trebisacce possa far segnare un deciso cambio di passo e possa tornare a navigare al più presto in acque più tranquille.

Pino La Rocca

RASPA: IX GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LE GRANDI OPERE INUTILI E IMPOSTE E PER LA DIFESA DEL PIANETA.

Trebisacce, 27/11/2018—L'8 dicembre prossimo, movimenti e comitati ambientalisti, organizzazioni politiche e singoli cittadini scenderanno nelle piazze di tutta Italia per la **IX Giornata Internazionale contro le Grandi Opere Inutili e Imposte e per la Difesa del Pianeta**.

Dal sud al nord Italia **tutti uniti contro un modello di produzione e sviluppo** che si ostina a mettere al centro del suo divenire la **predazione coloniale dei territori** e delle risorse naturalistiche, paesaggistiche, culturali e umane attraverso la riproposta costante di **inutili grandi opere** e di una **politica energetica estrattivistica** basata sull'utilizzo massiccio di idrocarburi.

Quanti credevano che con il "governo del cambiamento", formato da M5S e Lega, tutto questo potesse avere una fine, sono stati smentiti sistematicamente.

Se una fine immediata era verosimilmente irrealizzabile, i più speravano almeno in una virata decisiva verso una riconversione energetica basata su fonti rinnovabili e un'analisi seria sull'opportunità di bloccare alcune inutili grandi opere e di ripensare il sistema dei trasporti in Italia. Niente di tutto questo! Anzi, si può constatare una perfetta continuità con tutti i documenti programmatici stilati e avviati dai precedenti governi guidati da Berlusconi, Monti, Letta,

Renzi e Gentiloni: Strategia Energetica Nazionale invariata, Piano delle Grandi Opere intatto, procedure di autorizzazione previste dallo Sbocca Italia salvaguardate, proposta di riabilitazione del Piano delle Aree e del peso decisivo degli Enti territoriali ignorata, piano di decommissioning e smantellamento dei siti di produzione di energia nucleare e di individuazione di un Deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi dormiente! Infatti, il TAP e la TAV si costruiranno lo stesso alla faccia della vampirizzazione elettorale che hanno subito i cittadini del Salento e della Val di Susa; il MUOS sarà realizzato in Sicilia; l'articolo 41 del d.l. n. 109 del 28 settembre 2018 (il famoso decreto Genova) autorizzerà a spandere **fanghi con maggiori percentuali di idrocarburi** nei campi agricoli; l'emendamento Liuzzi al disegno di legge di Bilancio ha già confermato tutte le concessioni di ricerca e estrazione, a fronte di maggiori esborsi fiscali che, per le grandi multinazionali dell'inquinamento e della morte, rappresentano gli spiccioli per giocare a tombola.

PRESENTATO IL LIBRO DI MICHELE CAMMAROTA "...UN GIORNO FORSE SFIDEREMO IL VENTO.."

Trebisacce, 30/11/2018—E' stato presentato il libro del poeta, musicista e scrittore **Michele Cammarota** "...Un giorno forse sfideremo il vento..", lo scorso giovedì 29 novembre, presso la sede delle Associazioni Unire e Età Serena, di Via E. Torricelli, 10- che con l'amministrazione comunale ne hanno organizzato l'evento culturale.



Al tavolo dei relatori il sindaco **Franco Mundo**, **Aloise Maria Francesca** (Presidente del Consiglio Comunale), **Leonardo La Polla** (Presidente Associazione Unire), **Antonio Miniaci** (Critico Letterario e Presidente di giuria del Premio "Il Bastione" e di altri premi), **Antonio Granata** (Presidente Associazione Età Serena) e l'autore **Michele Cammarota**. Gli intervalli musicali sono stati curati dallo stesso **Michele Cammarota** con il suo inseparabile mandolino e da **Antonio Palazzo** con la sua chitarra. A fine lavori un buffet con pizze varie e birre e ancora musica hanno chiuso la serata. Il saluto di benvenuto di **La Polla** ha dato inizio ai lavori orgoglioso di avere avuto il sindaco presente. Il sindaco **Franco Mundo** ha sottolineato di aver divorato il libro nella nottata appena trascorsa.

Il libro racchiude il percorso di una persona che inorgoglisce tutti noi e a cui vanno i miei complimenti. Ha annunciato che a breve si aprirà il reparto di Medicina e che la struttura riconquisterà il nome di Ospedale. Ancora saranno completati i lavori del lungomare e il Pontile verrà allungato di altri 38 metri e si chiuderà a forma di T- E ancora saranno riqualificate le Scuole Medie con un progetto già finanziato. Dopo questi annunci il **La Polla** ha chiosato che: "Rendere gradevole a tutti la nostra città significa elevarsi culturalmente". **Antonio Granata** ha comunicato di aver conosciuto **Cammarota** circa 10 anni fa. Di **Michele** ha sempre apprezzato la sua generosità, il suo estro, la sua ironia e la sua serenità. Con il libro –ha sottolineato Granata –l'ho conosciuto di più e ho scoperto che in lui vola la fantasia.



Rivive ricordi di un concorso in ferrovia per 70 posti che Michele vede dura.

Ma poi il tema lo ha svolto benissimo e con una poesia e ne risultò vincitore e riuscì a guidare quel treno. E così continuò a studiare e riuscì a laurearsi e a raggiungere altri traguardi.

Michele è un esempio di vita per tutti. Per **Leonardo La Polla** il libro è nel Dna delle due associazioni. Il libro è vita. Non muore mai. E' una creatura e come tale non deve morire mai.

Ho visto nascere questo libro. L'ho visto prendere forma, anima e bellezza. Libro come uno spaccato di un'epoca storica.



Parla dell'antenato Gerolamo che lotta per fare abbassare le tasse ingiuste. Parla della sua famiglia che ha dato alla luce 8 figli: 4 femmine e 4 maschi.

Ha una sorella suora. (La sorella suora è stata presente alla presentazione e Michele la chiama Gina e come suora si chiama Suor Maria Rosaria). Michele racconta ancora che il fratello Pinuccio in sogno gli promette un bel 13 che però ancora non è arrivato.

E' un libro dall'aria di favola con un pizzico di ironia. Michele ama la famiglia.

Io amo Michele come Poeta. Parla della sua terra di origine della Lucania e poi della Calabria e della Lombardia dove ha operato per anni. **Michele** è capace di tenerezze e di liriche eccezionali. E' il classico cantore, l'Aedo di altri tempi, è la memoria storica dell'Unitre e dell'Età Serena e delle ricorrenze degli amici. Scrive dell'universo femminile ed è per l'amore con la capacità di eterno innamorato.

Per **Antonio Miniaci** il libro di **Michele** è la metafora di una vita costruita sui ricordi. Raccontarsi in un libro è bello! Restituisce i ricordi all'attualità del tempo.

Con questo libro la serata assume un carattere MORALE e dopo Culturale.

Si coglie l'impegno e la lontananza dal lassismo, la goliardia dei compagni di studio e di lavoro. In Michele vale il principio che nella vita non bisogna farsi regalare nulla da nessuno. Emerge la sua capacità di saper dare e il rispetto per gli altri.

E' l'ultimo personaggio di un pianeta felice. E' una persona perbene. Infine **Cammarota** comunica che i racconti sono frutti del vissuto. E racconta della nonna che fece mangiare ai Briganti 4 topi grossi e si leccarono i baffi. "Mio nonno combatté per fare abbassare le tasse ingiuste".

L'Unitre non è solo un'associazione, ma è la mia famiglia. Infine legge una sua poesia sull'Unitre e ringrazia La Polla come filosofo, poeta, presidente e Maestro di vita. Alla fine il sindaco **Mundo** e la Presidente del Consiglio **Aloise** consegnano a **Cammarota** e ai due Presidenti, **La Polla** e **Granata**, una spilla della "Città di Trebisacce".

Franco Lofrano

"VIE D'USCITA" PER EDUCARSI ALLA BUONA POLITICA.

AIETA: "DOBBIAMO RECUPERARE LA DIMENSIONE UMANITARIA"

Villapiana, 17/11/2018—E' stato presentato il libro-tascabile – raccolta di pensieri in libertà—"Vie d'Uscita" di **Giuseppe Aieta**, presso il Palazzo Gentile, nel Centro Storico, lo scorso venerdì 16 novembre. L'incontro politico-culturale è stato co-organizzato dal Comune di Villapiana e dall'associazione Visioni. Al tavolo dei relatori **Celeste Stefania** (Assessore al Turismo), **Rita Portulano** (Consigliere Comunale con delega alla Pubblica Istruzione), **Gianpaolo Schiumerini** (Responsabile dell'Associazione "La Fornace" di Trebisacce e l'autore **Giuseppe Aieta** (Consigliere Regionale).



Ha aperto i lavori l'assessore **Celeste Stefania** con i saluti istituzionali, sostituendo il sindaco Paolo Montalti perché impegnato in compiti istituzionali.

Rita Portulano, ritenendosi *voce narrante*, ha presentato il libro che, a suo dire, è destinato agli amministratori.

Scorrendo i contenuti del libro ha tracciato la differenza tra il concetto di consenso e quello di gradimento.

Ha precisato che un sindaco ha dinanzi a sé il paese e non il partito. Le sezioni sono luoghi importanti dove si forma la propria identità. Dove gli amministratori non riescono a dare risposte ai cittadini si fa spazio il Populismo.

L'esperienza di Cetraro- con Aieta sindaco-insegna che bisogna dare al popolo fiducia e serenità. Nel 4° capitolo si enfatizzano i concetti del bene e del male. L'istinto in politica non porta verso scelte sagge, occorre mitigarlo con l'intelligenza. Nel 5° cap. l'autore racconta



de presente in sala. Superato il gelo, papà mi lasciò libera di seguire il mio pensiero e la mia strada. Percorrendo la mia strada politica ho capito che la sola preparazione politica non è sufficiente per amministrare e occorrono anche altre abilità e qualità. L'adulto dev'essere una guida per il giovane e non deve imporre la propria volontà. La cultura è un investimento. Cita delle frasi usate dai consiglieri comunali **De Santis e Grande**.

Per **Schiumerini** si tratta di un libro d'amore per la sua città e per la fascia tricolore.

Aieta è un visionario e assume l'atteggiamento del progettista che mira alla felicità dei suoi amministratori.

Pur facendo delle scelte politiche impopolari che abbattano il proprio consenso elettorale prevale la felicità da dare ai cittadini.

Abbatte palazzi per far nascere del verde attrezzato, il Teatro, ecc. Il merito di Aieta è stato anche quello di liberare la città dal marchio di città mafiosa-criminale.

Ha impedito ai mafiosi-criminali di Cetraro di trovare dei referenti nel Comune. Una considerazione: "Ieri almeno i sindaci rispondevano ad un Partito, oggi decidono e non rispondono a nessuno! La politica ha creato un solco con i cittadini, ha perso il proprio ruolo, ha smesso di rappresentare i bisogni dei cittadini". Ci vuole una nuova classe dirigente in politica e Aieta coniuga bene la politica alla cultura. La mia personale **speranza** è quella che Aieta possa scrivere un nuovo libro per mettere a punto un nuovo **umanesimo** per superare Sovranisti e Populisti.

Aieta durante il suo passionale intervento-lezione ha toccato diversi temi tra cui: "Ho scritto questi pensieri durante le notti insonni vissute da Sindaco.

del suo rapporto con Sandro Principe verso il quale ha sempre nutrito affetto e stima.

La relatrice **Portulano** ha poi parlato della sua personale esperienza di amministratrice-di donna in politica. Ha affrontato il tema della parità di genere e delle quote rosa.

Dell'introduzione del voto di genere con la doppia preferenza e ha dichiarato che: "Bisognerebbe concorrere alla pari con l'uomo, come un valore aggiunto. La donna presente in lista non perché lo prevede la legge, ma perché è un valore aggiunto. "Mio padre è sempre stato il mio punto di riferimento e mi portava, da tesserato MSI, nelle sezioni di partito. Ne ero incuriosita, ma cercavo sempre di documentarmi su pensieri diversi sulle medesime tematiche. Quando compii i 18 anni mi propose di tesserarmi, ma io nella testa non seguivo il pensiero di Almirante, bensì quello di Berlinguer. Gelo. Il confronto politico tra persone è sempre positivo...e lancia una provocazione al Presidente del Consiglio **Michele Grande**

Sono pagine vive fatte di lacrime e sangue, di amarezza e di coraggio. Il cittadino vuole tutto e subito, ma quando il cittadino si riconosce nel progetto allora arriva al vittoria.

Un sindaco vive la paura di essere dimenticato! I sindaci vengono ricordati per le opere realizzate.

Chi governa viene amato, ma anche odiato e l'odio verso i sindaci è diretto. Il sindaco viene scelto dal popolo se esprime fiducia, sicurezza, affidabilità.

Il sindaco è dentro un labirinto che lo soffoca se non trova una via d'uscita.

Questo è il momento di dare valore agli intellettuali. Con la paura bisogna fare i conti. "Sicurezza è libertà" il libro di Marco Minniti che abbatte un dogma di partito. E' giunto il momento di fare spazio agli intellettuali e soprattutto ai sociologi. "Il lupo uccide sempre tutte le pecore e non una sola!-Malagrei-".

Parliamo di tutto, ma ci mancano le vie d'uscita, cioè le soluzioni. Parla dell'esperienza del sindaco di Riace, Lucano. **Dobbiamo recuperare la dimensione umanitaria che significa l'amore verso le persone.** Giulio Cesare voleva dilatare i confini, ma quando si allarga c'è chi perde privilegi e si sviluppa il parlar male e l'odio.

Occorre farsi Volpe e Leone. Il rancore è la sintesi del consenso. La bellezza è una questione politica, non è solo estetica.

E ha concluso che: "Solo il sapere incrina una società malata!".

Franco Lofrano



LEGGERE FA BENE AL CERVELLO

Non solo leggere aiuta a diventare migliori e più intelligenti, ma migliora anche l'efficienza del vostro cervello. Leggere è come andare in palestra e fare un ciclo di allenamenti, sul cervello ha le stesse ricadute positive, lo allena. Con l'età infatti la memoria viene meno, sempre meno collegamenti neurali vengono sostituiti, ricordiamo meno i fatti, il calcolo diventa meno lucido, ma la lettura ritarda l'invecchiamento cerebrale. Leggere stimola il cervello e allontana il rischio del declino mentale.

LEGGERE TI FA CAPIRE MEGLIO IL MONDO

Quando si legge la mente si apre. La maggior parte delle persone cerca rinforzo alle proprie opinioni, leggendo testi che possono giustificare. Questo bias confermativo è classico nella psicologia del comportamento, ma il problema è che oggi la lettura dei libri specialistici, accademici o di valore, è stata sostituita dalla lettura dei siti, che non hanno lo stesso grado di affidabilità. Inoltre, la crisi dell'editoria, porta le case editrici a pubblicare libri che con un controllo maggiore alla fonte, non sarebbero mai stati pubblicati. Detto questo, la lettura espande la mente, leggere aiuta a farsi nuove opinioni, a trovare fatti che corroborino quelle che abbiamo, a pensare diversamente. La lettura aiuta a capire il mondo, ma anche le altre persone, in ogni dimensione, da quella pubblica a quella privata. Le persone che leggono sembrano avere una maggiore comprensione del mondo e degli altri, come riporta una ricerca di Scien-